

Pace & Solidarietà

Rivista dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra n° 1/2023



UNA LUCE BLU PER LE VITTIME CIVILI DI GUERRA

*Giornata Nazionale del 1° febbraio: grande adesione di istituzioni e Comuni.
E ora l'Associazione si prepara alle celebrazioni dell'80° anniversario*



VERSO L'80° ANNIVERSARIO
Grande evento il 18 aprile a
Roma per celebrare gli 80 anni
dalla fondazione



**PRESENTATA L'11ª EDIZIONE
DELL'ATLANTE DELLE GUERRE**
Una conferenza per raccontare un
mondo attraversato dai conflitti



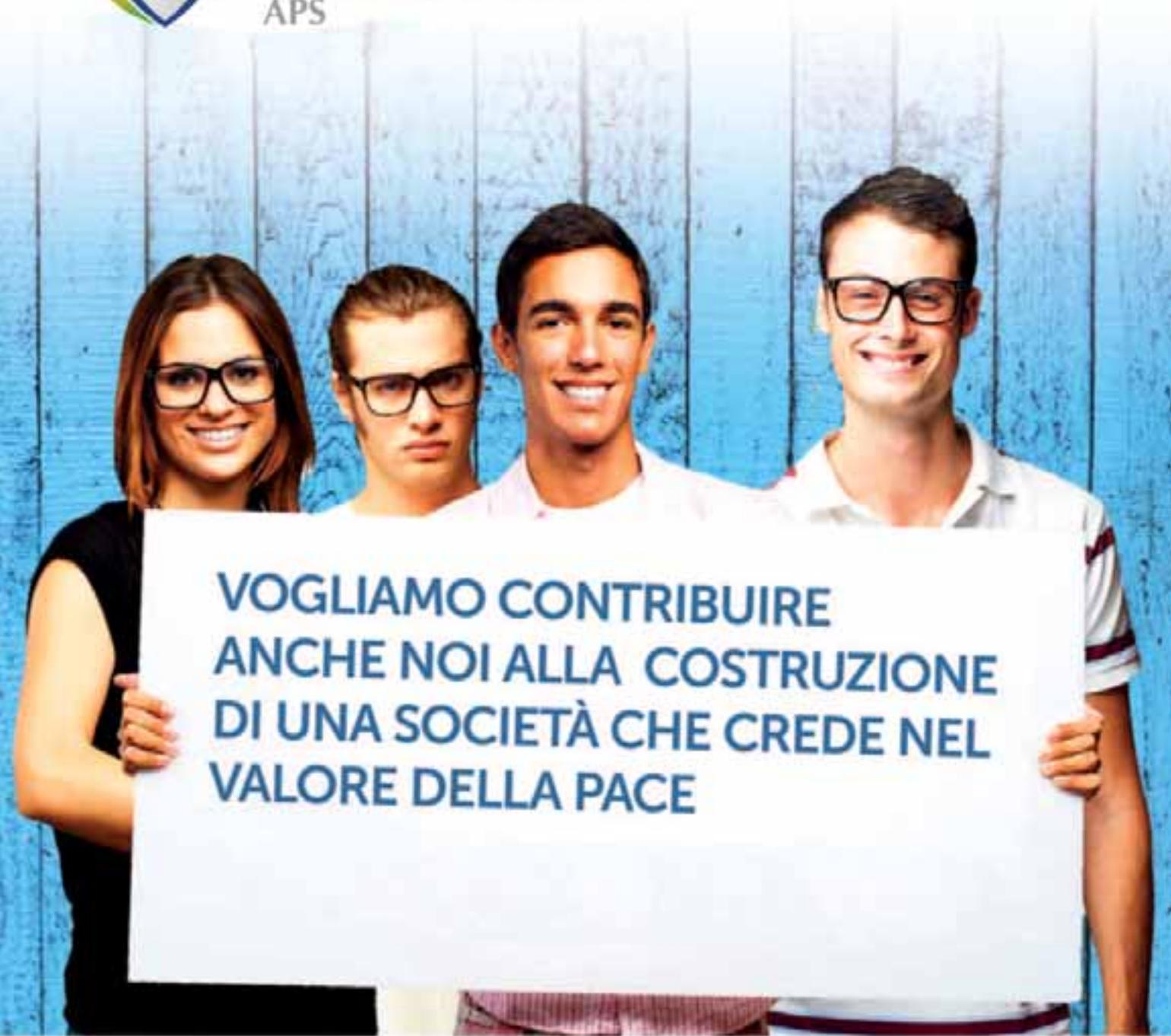
NORME E DIRITTI
Le prospettive per i trattamenti
pensionistici in questa
nuova legislatura



L'OSSERVATORIO
La sofferenza dei civili dopo un
anno di guerra in Ucraina



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS



**VOGLIAMO CONTRIBUIRE
ANCHE NOI ALLA COSTRUZIONE
DI UNA SOCIETÀ CHE CREDE NEL
VALORE DELLA PACE**

DIVENTA PROMOTORE DI PACE

Oltre ai tradizionali compiti di tutela delle vittime civili di guerra in Italia, l'ANVCG è ora impegnata anche nella difesa delle popolazioni coinvolte nei tanti conflitti ancora presenti in tutto il mondo. Diventando socio promotore di pace, puoi contribuire anche tu alla difesa dei diritti umani di chi soffre a causa della guerra e alla costruzione di nuova cultura di pace e di solidarietà.

Scopri di più su www.anvcg.it oppure chiamaci allo **06/5923141**



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS

LA RIVISTA
dell'Associazione Nazionale
Vittime Civili Di Guerra - APS

Via Marche, 54 - 00187 Roma
tel. 06.59.23.141
fax 06.59.21.860
info@anvcg.it
www.anvcg.it

direttore responsabile
Michele Vigne

caporedattore
Stefano Testini
stefanotestini@gmail.com

Comitato di Redazione
Marialuisa Cenci
Aurelio Frulli
Paolo Iacobazzi
Silvia Luminati
Luigi Scillia
Roberto Serio

grafica
Giulio Calenne
giulio.calenne@gmail.com

Registrazione della testata:
iscrizione al Tribunale di Roma
n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371
(29 marzo 2013)

Spedizione in abbonamento
postale: D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art.1, comma 2 - numero 4/2022

stampato da:
MEDIAGRAF s.r.l.
Viale della Navigazioni Interna 89
35027 Noventa Padovana (PD)
P.IVA 02078290281



IN COPERTINA

*1° febbraio Giornata Nazionale
tutta l'Italia si è illuminata di
blu per dire: "Stop alle bombe sui
civili"*

Foto Copertina del sito istituzionale di
Palazzo Chigi

Pace & Solidarietà

SOMMARIO

ANNO X // N.1 • 2023

EDITORIALE

- 4 **Il ruolo di noi vittime civili, testimoni concreti e autorevoli tra passato, presente e futuro**

PRIMO PIANO

- 6 **1° febbraio Giornata Nazionale tutta l'Italia si è illuminata di blu per dire: "Stop alle bombe sui civili"**

ATTUALITÀ

- 16 **Un terremoto e un naufragio, altre sofferenze per persone già segnate dalla guerra**
- 18 **Verso l'80° anniversario di fondazione dell'Associazione e il XXVII° Congresso Nazionale**
- 20 **Presentata a Rovereto l'11ª edizione dell'Atlante delle guerre**
- 22 **Il ruolo della memoria per la pace in Europa: l'ex presidente del Parlamento europeo Martin Schulz a Rimini per ricordare Franco Leoni Lautizi**

DIPARTIMENTO ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

- 24 **In Inghilterra è esplosa una bomba da 250 kg: nessun ferito grazie a rigide misure di sicurezza**

26 NOTIZIE UTILI e RISPOSTE ALLE DOMANDE

NORME E DIRITTI

- 28 **Quali prospettive per i trattamenti pensionistici di guerra nella nuova legislatura?**

L'OSSERVATORIO

- 30 **Conflitto in Ucraina: il bilancio delle sofferenze dei civili a un anno dall'inizio della guerra**

ANVCG - DIPARTIMENTO STUDI E RICERCHE STORICHE

- 32 **Storia di Emilio e della sua vita**

PROMOTORI DI PACE

- 34 **Il resoconto delle attività del quadriennio in vista del Congresso Nazionale**

NOTIZIE DALLE SEZIONI

- 35 **Al Teatro Comunale di Belluno una giornata per riflettere sulle guerre di ieri e di oggi**
- 37 **Udine, 1° febbraio: nell'angelo senza volto l'universalità dell'essere vittima**
- 39 **Firenze ricorda le vittime civili di guerra**
- 40 **Ferrara commemora i bombardamenti cittadini e i martiri delle foibe**
- 41 **Latina, tante iniziative per tenere viva la memoria storica**
- 42 **A Siracusa "lo siamo noi", la mostra che spiega la pace**
- 43 **Agrigento: la testimonianza di Nikita, giovane rifugiato ucraino**
- 44 **Arezzo, le attività del territorio per le vittime civili delle guerre**
- 45 **Valle d'Aosta, un convegno sul progetto "Testimoni di pace"**
- 46 **Padova, incontri istituzionali e memoria**
- 47 **Trapani celebra l'80° del bombardamento cittadino
Teramo, Silvio Antonini è il nuovo Presidente di Sezione**
- 48 **Fotonotizie: Roma, Potenza, Parma, Taranto**
- 49 **Necrologi**

50 LETTERE

Il ruolo di noi vittime civili, testimoni concreti e autorevoli tra passato, presente e futuro

di *Michele Vigne, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra*

In questo numero raccontiamo, fra le altre cose, la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, uno dei momenti chiave dell'anno e della nostra vita associativa. La Giornata Nazionale è stato un momento di riflessione collettiva e l'occasione per parlare a tutti dei nostri temi. Il successo dell'iniziativa è da ascrivere anche alla collaborazione con l'ANCI, che da subito ha accolto la nostra proposta di coinvolgere i Comuni, nonché all'impegno delle nostre sedi periferiche che hanno svolto una preziosa opera di sensibilizzazione degli enti locali nei rispettivi territori. Questo 1° febbraio ha visto anche aderire le più alte istituzioni dello Stato e la Santa Sede, attraverso il graditissimo messaggio del Santo Padre, giunto per il tramite del Cardinale Parolin.

La Giornata si è celebrata in un momento in cui la guerra che si consuma sul continente europeo tra Russia e Ucraina non lascia intravedere spiragli di pace. Ad un anno dall'inizio del conflitto non possiamo che continuare a contare i morti e i feriti, a guardare la vita della popolazione civile sconvolta dalla guerra. Credere nella Giornata e in tutte le azioni di pace che portiamo avanti durante l'anno è un modo per non arrendersi e scoraggiarsi davanti a un mondo sempre più attraversato dal conflitto.

Noi vittime civili abbiamo la grande responsabilità di raccontare chi siamo e di fare da raccordo, con la nostra testimonianza, tra il passato e il presente: vittima non è solo chi muore, ma anche chi resta in vita portando sul proprio corpo o nella propria mente, indelebili, le cicatrici della sofferenza che ha vissuto. Potrà sembrare scontato quanto ho appena affermato, ma la verità è che non esiste a livello internazionale una definizione condivisa di chi sia una vittima civile di guerra, almeno non nel modo in cui la intendiamo e l'abbiamo definita giuridicamente in Italia. Abbiamo una definizione all'avanguardia e molto ampia che solo oggi la comunità internazionale comincia a considerare.

Per la legge italiana sono vittime civili di guerra gli invalidi – come me - e i congiunti dei cittadini italiani morti per qualsiasi fatto di guerra che sia stato la causa violenta, diretta e immediata dell'invalidità o del suo aggravamento, o della morte. Ciò porta ad una logica conseguenza: che le vittime civili di guerra in tutto il mondo sono molte di più rispetto a quelle che risultano dai dati. E questi sono i numeri: secondo l'università di Uppsala, nel 2021 in tutto il mondo sono morte poco più di 109.000 persone per cause riconducibili ai conflitti. Nel 2022, secondo l'organizzazione ACLED (Armed Conflict

Location and Event Data Project), ne sono morte circa 145.000.

Questi dati descrivono la magnitudo della conflittualità globale ma non raccontano nulla purtroppo, della devastante eredità della guerra sulle persone comuni. Non dicono, ad esempio, quante persone ferite dai bombardamenti rimangono invalide per tutta la vita, quanti ragazzi rimangono orfani, quanti uomini e donne perdono il proprio compagno e quante persone soffriranno nell'animo i danni psicologici dovuti alla violenza della guerra. Non ci dicono nulla riguardo l'impatto sull'ambiente – un impatto del quale stiamo prendendo coscienza solo negli ultimi anni - sulle infrastrutture vitali, sulla società, sui rapporti umani e sulla natura nella sua accezione più ampia.

Lo scorso 18 novembre l'Italia, insieme ad altri 81 paesi, ha sottoscritto una Dichiarazione politica internazionale contro le armi esplosive nelle aree popolate. La Dichiarazione ha l'obiettivo principale di rafforzare i meccanismi di protezione dei civili nei conflitti armati, sulla scia dei più noti Trattati di Oslo e Ottawa. Dal testo della Dichiarazione si evince chiaramente che i beneficiari delle azioni di protezione sono le vittime, definite come sopravvissuti e comunità. La Dichiarazione si inserisce in una tendenza più generalizzata della



Comunità internazionale degli ultimi 30 anni che si interroga e cerca di fornire risposte efficaci all'impatto reale delle guerre sulle persone comuni, iniziata con il Trattato per la messa al bando delle mine antipersona delle mine antipersona. È questo un segnale di grande civiltà, che in questo particolare momento storico diventa determinante per la sopravvivenza e la piena realizzazione dei diritti di milioni di persone oggi e negli anni a venire.

In un contesto di conflittualità diffusa, come quello che stiamo vivendo in questi anni, è perciò fondamentale ricordare che questi accordi internazionali non devono e non possono rimanere lettera morta. Non basta sottoscrivere intese, bisogna rispettarle e alzare sempre di più l'asticella delle buone pratiche e al contempo incoraggiare gli altri Stati a fare altrettanto. L'Italia, con la sua grande tradizione in campo di aiuti umanitari e cooperazione internazionale, nonché grazie alla legislazione sulla protezione e la tutela delle vittime civili di guerra, tra le più avanzate al mondo, può ambire a guidare la comunità internazionale in questa direzione.

Il ruolo dell'Associazione su questi temi è fondamentale e il nostro lavoro incessante perché fatto di tanti tasselli volti alla tutela delle vittime civili di ieri e di oggi, dentro e fuori i confini italiani. Quest'anno vi è poi una ricorrenza particolare perché sono passati ottanta anni dal 1943, anno di fondazione dell'ANVCG, in piena Seconda Guerra Mondiale. In questi ottanta anni di storia l'Associa-

zione è cambiata, si è rafforzata ed ha ampliato il suo raggio di azione. La promozione della cultura di pace è diventata uno dei nostri maggiori obiettivi perché è evidente che questa missione educativa, chiamiamola così, è strettamente legata al compito di tenere viva la memoria delle vittime civili. Questi due aspetti traggono maggior senso e profondità l'uno dall'altro, legano insieme passato, presente e futuro e definiscono la strada che stiamo percorrendo. La celebrazione dell'80° sarà l'occasione per riunirci, arriveremo da tutto il Paese, ci incontreremo e ci rinvinceremo per passare del tempo insieme. Per il 18 aprile è prevista una giornata di celebrazione – seguita poi dalla due giorni congressuale - in cui ripercorreremo insieme la nostra storia, lo faremo attraverso le testimonianze, che saranno in video e dal vivo. Testimonianze che sono il nostro tratto distintivo, la nostra forza, perché questo siamo: testimoni concreti e



Michele Vigne, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

autorevoli di esperienze dolorose, cantori di un passato che ci auguriamo non ritorni, risorsa per le nuove generazioni che hanno la preziosa possibilità di costruire un mondo nuovo senza guerra.

SCEGLI DI DESTINARE IL TUO

5 X MILLE

**ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
VITTIME CIVILI DI GUERRA**

**CODICE FISCALE
80132750581**

1° febbraio Giornata Nazionale tutta l'Italia si è illuminata di blu per dire: "Stop alle bombe sui civili"

Per celebrare le vittime civili di ogni tempo e ogni luogo centinaia di Comuni e i palazzi delle principali istituzioni dello Stato si sono illuminati di blu. Il racconto della giornata

Centinaia di Municipi illuminati di blu così come i monumenti simbolo delle grandi città da Roma a Napoli, da Trieste a Bologna, Palermo, Bari e moltissime altre. Il primo febbraio è stato un successo in termini di partecipazione ed adesione alle celebrazioni della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo organizzata insieme all'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI). L'ANVCG

ha visto aumentare di giorno in giorno le adesioni dei Comuni da Nord a Sud e ha registrato anche la partecipazione delle più alte istituzioni dello Stato: Palazzo Chigi, Camera, Senato, Farnesina, Viminale e altri ministeri hanno illuminato di blu le proprie sedi, o partecipato con altra modalità, in segno di vicinanza alle vittime civili di ieri e di oggi. Un'edizione particolare questa del 2023, la sesta, poiché proprio sul continente eu-

ropeo, in Ucraina, è in corso un conflitto che ogni giorno ci dà notizia di sofferenze tra i civili: bombardamenti, città distrutte, famiglie al freddo, senza contare la totale interruzione delle attività sociali, sanitarie ed educative. La Giornata ha voluto ricordare questo conflitto che ci è particolarmente vicino senza però dimenticare gli altri in corso nel mondo, meno presenti e di impatto sui media ma altrettanto dolorosi per chi li vive. Il 2023 infine è anche una data cardine perché coincide con l'80° anniversario dell'inizio della fase più cruenta dei bombardamenti sul nostro Paese, una parentesi della storia, quella del 1943, che ha colpito duramente la popolazione.

La Giornata Nazionale del 1° febbraio è stata anche oggetto di un telegramma inviato dal Santo Padre, Papa Francesco al nostro Presidente Nazionale: "Il sommo Pontefice" recita il telegramma a firma di Sua Eminenza Cardinale Pietro Parolin "auspica che tale evento susciti il rinnovato impegno nella promozione dei valori della pace e della fraternità". Nel messaggio, il Papa "eleva preghiere di suffragio per quanti hanno perso la vita e invia ai loro familiari, come pure a quanti ricordano questi



Il tavolo dei relatori della conferenza stampa tenutasi a Roma il 1° febbraio presso la sede nazionale dell'ANCI



nostri fratelli e sorelle innocenti, la benedizione apostolica”.

Le celebrazioni della Giornata sono culminate in una conferenza stampa che si è tenuta nella mattinata del 1° febbraio presso la sede di Anci nazionale, in Sala Presidenza. In apertura dell'evento – moderato da Antonio Ragonesi, Responsabile area sicurezza e legalità di Anci - è intervenuto l'onorevole Roberto Pella, Vicepresidente Vicario di Anci che si è detto “contento di essere al fianco di ANVCG per celebrare la Giornata Nazionale che ci ricorda come la memoria delle vittime civili delle guerre vada preservata e la cultura della pace costruita ogni giorno” facendo riferimento anche al dramma del conflitto in Ucraina e lodando i moltissimi Comuni che si stanno adoperando per rafforzare, tramite gemellaggi e partenariati, le relazioni con i Comuni ucraini, in uno sforzo di solidarietà per promuovere l'inizio del processo di pace. **Ciro Buonajuto**, Sindaco di Ercolano, Vicepresidente e delegato sicurezza e legalità ANCI, intervenuto attraverso un collegamento, ha dichiarato: “Dopo la firma del Protocollo d'Intesa con l'ANVCG, i Comuni italiani hanno dimostrato di voler essere sempre più parte attiva nell'attuazione della legge e nella promozione dei suoi valori. La sfida dei prossimi mesi sarà chiedere al Governo, attraverso l'adozione di nuove delibere consiliari, di adoperarsi perché la Dichiarazione sia sottoscritta da sempre più Paesi nel mondo, fino a coinvolgerli tutti”.

La parola poi è passata a Michele Corcio, il nostro Vicepresi-

dente nazionale Vicario, che ha richiamato l'importanza della memoria delle vittime civili delle guerre del passato per costruire un futuro di pace: “Le vittime civili di guerra italiane hanno avuto, nella disgrazia, la fortuna di poter contare su un apparato legislativo che ha dato loro la possibilità di avere un'assistenza sanitaria adeguata, un accesso al lavoro e un sostegno economico. Questo purtroppo non avviene in tutti i Paesi coinvolti in guerre e conflitti per una molteplicità di ragioni, non ultima la mancanza di risorse. Le vittime civili di guerra italiane, in questa Giornata, auspicano che in tutto il mondo sia garantita la protezione e la tutela dei civili non solo durante i conflitti ma anche dopo la loro conclusione”. È poi intervenuto Roberto Serio, Segretario generale ANVCG: “In

un'epoca in cui siamo continuamente esposti ai bollettini di guerra dei numeri delle vittime è necessario fare una premessa: le fonti sono molteplici e la definizione di conflitto è variabile così come quella di vittima. L'Italia è uno tra i pochi Paesi con una definizione di vittima civile molto ampia ed è da questa inclusività che dovrebbe partire la ricognizione numerica. I dati non raccontano nulla, purtroppo, della devastante eredità della guerra sulle persone e ciò porta ad una logica conseguenza: le vittime civili di guerra in tutto il mondo sono molte di più di quelle che risultano. Mobilitarci per queste persone è urgente”. Per un ulteriore e più tecnico approfondimento sui dati a nostra disposizione e per sottolinearne la complessità, è intervenuta anche Sara Gorelli, Responsa-



L'intervento di Michele Corcio, Vicepresidente nazionale Vicario dell'ANVCG



L'intervento di Roberto Pella, Vicepresidente Vicario dell'ANCI

bile dell'Osservatorio ANVCG. La conferenza è proseguita con la testimonianza dei sindaci che oltre a portare la loro adesione hanno anche ricordato alcune storie legate alle vittime civili del proprio territorio. L'Assessore alla sicurezza, polizia locale e protezione civile Antonino Gambino del Comune di Genova ha contribuito con il saluto istituzionale della città, l'Assessore alla cultura del Comune di Udine Fabrizio Cigolot, insieme alla Vicepresidente Adriana Geretto, si sono collegati dal Parco della Rimembranza al termine di una cerimonia locale. Dalla provincia di Catania, da Misterbianco, il Presidente del Consiglio comunale Lorenzo Ceglie e l'Assessore Dario Moscato con gli esponenti del Consiglio Comunale insieme a Rita Francardo hanno ricordato i terribili avvenimenti dei bombardamenti che colpiscono Catania e la provincia nel luglio del 1943. Da Castel Gandolfo, per ricordare i

morti del convento di Propaganda Fide, è intervenuto l'Assessore ai servizi sociali e alla cultura Francesca Barbacci Ambrogli. Infine i ragazzi delle scuole dell'isola di Procida hanno indossato le magliette con lo slogan "Stop alle bombe

sui civili" per un saluto, accompagnati dal Vice Sindaco Giuditta Lubrano Lavadera.

Comuni piccoli e grandi, coinvolti anche grazie all'iniziativa delle nostre sezioni sul territorio, hanno illuminato i propri palazzi istituzionali o i monumenti simbolo ed esposto lo striscione con lo slogan "Stop alle bombe sui civili", una sentita partecipazione che ha allungato la lista dei tanti Comuni che avevano già aderito l'anno scorso quando fu firmato il Protocollo con l'ANCI per dare concreta attuazione all'art. 2 della legge istitutiva della Giornata che attribuisce agli Enti locali un importante ruolo per sensibilizzare le comunità sui valori della Giornata. Tra i Comuni con il maggior numero di abitanti hanno aderito: Roma che ha tinto di blu il Campidoglio, Napoli con il suo Maschio Angioino, Firenze che ha illuminato le Porte della città, Venezia con Cà Farsetti e Cà Loredan,



L'intervento di Roberto Serio, Segretario generale ANVCG

Genova con la fontana di piazza De Ferrari, Torino con la Mole Antonelliana, Palermo con il Teatro Massimo, Bari con la Fontana monumentale di Piazza Moro, Trieste con la Fontana del Nettuno insieme a tantissimi altri Comuni, oltre 200.

Al centro di questa mobilitazione oltre a queste azioni simboliche, c'è l'adozione di una nuova delibera che apre la seconda fase del coinvolgimento dei Comuni che chiederanno ora al Governo di adoperarsi affinché la "Dichiarazione politica internazionale sull'uso delle armi esplosive nelle armi popolate" abbia concreta attuazione e sempre più Stati vi aderiscano. Un ulteriore passo che si va ad aggiungere a quello dell'anno passato: la precedente delibera aveva chiesto al Governo di sottoscrivere la "Dichiarazione politica internazionale sull'uso delle armi esplosive nelle armi popolate", il cui percorso diplomatico era in corso da tempo. La "Dichiarazione" è



L'intervento di Sara Gorelli, responsabile de L'Osservatorio

stata aperta alla firma da parte degli Stati in occasione di una Conferenza internazionale a Dublino il 18 novembre 2022, dove hanno aderito 81 Paesi oltre all'Italia. Uno degli aspetti innovativi della "Dichiarazione" sta nel costruire le misure di protezione e di assistenza alle vittime par-

tendo dal riconoscimento dei molteplici danni che possono colpire la vittima; non soltanto quella fisico ma anche quella sociale, economico o ambientale. Questa posizione si ritrova nella legislazione italiana delle vittime civili di guerra che, tra le più avanzate al mondo, per prima ha identificato le vittime anche come sopravvissuti e comunità.

Il bilancio di questa sesta edizione della Giornata Nazionale che è uno dei momenti più importanti dell'anno per la nostra Associazione, è decisamente positivo: per la proficua collaborazione con l'ANCI, per le numerose adesioni non solo dei Comuni ma anche delle istituzioni dello Stato che hanno, con modalità diverse, espresso la loro sensibilità sul tema della Giornata, e infine per la copertura mediatica dell'iniziativa attraverso la quale sempre più cittadini saranno informati circa l'operato e gli obiettivi dell'ANVCG.



L'intervento della Vicepresidente ANVCG Adriana Geretto collegata dal Parco della Rimembranza di Udine

Municipi e monumenti

Di seguito una selezione delle tante fotografie che ci sono arrivate a testimonianza dell'adesione alla Giornata Nazionale



Ancona – Palazzo delle Marche



Bari – Fontana di Piazza Moro



Bologna – Torre della Regione



Brescia – Palazzo della Loggia



Cagliari – Bastione di Saint Remy



Cassino – Municipio



Firenze – Porte storiche della città



Foggia – Fontana di Piazza XX Settembre



Genova – Fontana di Piazza De Ferrari



Massa – Municipio



Modena – Ghirlandina



Napoli – Maschio Angioino



Novara – Cupola di San Gaudenzio



Palermo – Teatro Massimo Vittorio Emanuele



Pesaro – Fontana di Piazza Matteotti



Pistoia – Municipio



Rimini – Castel Sismondo



Torino – Mole Antonelliana



Roma – Campidoglio



Taranto – Municipio



Udine – via Mercatovecchio



Venezia – Cà Farsetti



Viterbo – Palazzo dei Papi

Le parole del Papa

Papa Francesco, per il tramite del Cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato di Sua Santità, ha inviato un telegramma indirizzato al Presidente Nazionale ANVCG Michele Vigne.

“In occasione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, il sommo pontefice rivolge il suo cordiale saluto e, mentre auspica che tale evento susciti il rinnovato impegno nella promozione dei valori universali della pace e della fraternità, eleva preghiere di suffragio per quanti hanno perso la vita e invia ai loro familiari, come pure a quanti ricordano questi nostri fratelli e sorelle innocenti, la benedizione apostolica”



I messaggi dalle Istituzioni



Palazzo Chigi illuminato di blu in occasione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo



Palazzo Madama, sede del Senato italiano



“Quest’anno ritengo sia oltremodo significativa l’iniziativa riguardante il concorso delle scuole di ogni ordine e grado sui valori della Giornata. Sono certa inoltre che l’illuminazione di blu dei monumenti e dei palazzi istituzionali potrà simbolicamente sottoporre all’attenzione di tutto il Paese la drammatica realtà che continua quotidianamente a causare invalidità, mutilazioni e morti alle popolazioni civili colpite dalle guerre e dai conflitti nelle diverse aree del mondo”.

Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati



Palazzo Montecitorio, sede della Camera dei Deputati del Parlamento italiano



Il palazzo del Viminale, sede del ministero dell'Interno

“Ogni guerra è una guerra civile: ogni caduto somiglia a chi resta, e gliene chiede ragione” le parole di Cesare Pavese ci ricordano che non esiste conflitto senza guerra civile. Le vittime sono sempre coloro che senza poter scegliere portano il peso della sconfitta, della crudeltà, della barbarie dell’essere umano (...) anche io mi ‘illumino di blu’ con l’augurio di portare questo spirito di pace, non solo il 1° febbraio ma in ogni momento del nostro agire collettivo”



Ministro per la pubblica amministrazione Paolo Zangrillo



Vicepresidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana e Ministro degli affari esteri Antonio Tajani

“Sono convinto che la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo istituita in Italia nella giornata del 1° febbraio su impulso della Sua Associazione, svolga un importante ruolo nel sensibilizzare l’opinione pubblica sugli effetti dei conflitti armati sulla popolazione civile”.



Il Vicepresidente del Senato della Repubblica Maurizio Gasparri ha aderito attraverso un videomessaggio

“Vogliamo onorare la memoria di tutti coloro che cadono, anche in queste ore, in Ucraina o in tante zone del Medio Oriente o in Africa, in guerre che non dobbiamo mai dimenticare. E ricordiamo anche tutti coloro che nel nostro Paese e in Europa sono stati vittime di conflitti...”

Il 1° febbraio sui media e sui social

Avenire.it

PRIMO PIANO

Torna in campo il popolo della pace «Una Giornata per le vittime civili»



Senato Repubblica @SenatoStampa - 15min

La facciata di #PalazzoMadama si illumina di blu dalle 18 alle 21 di oggi, in occasione della #GiornataNazionale delle #VittimeCivili delle guerre e dei conflitti, istituita il 1° febbraio dalla legge n. 9/2017 [normattiva.it/uri/NZLx7U](#). #Openilsenato



Palazzo DiGiù e Ministero Difesa

1 1045



Ministero Difesa @MinisteroDifesa

Stato registrazione governativa

“La #Giornata Nazionale delle #vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo è occasione, oggi più che mai, per ribadire il valore della #pace. Per ricordare l’impegno dell’Italia in tutte le sedi a tutela del diritto internazionale umanitario”, così il Min [@GuidoCrosetto](#)



Foto: Ernesto Ceraschi/Agf/Contrasto e altri 9



Antonio Tajani @AntonioTajani
Italia - Funzionario di Stato

Nella "Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo" la #Farnesina si illumina di blu, per ricordare le tante vittime dei conflitti di ieri e di oggi e l'impatto drammatico delle guerre sulle popolazioni civili nel mondo #stopallebombsuicivili



Farnesina

AGI AGENZIA ITALIA



Palazzo Chigi si tinge di blu per la Giornata delle vittime di tutte le guerre

07 febbraio 2023 09:24

ANSAit

Istituzioni illuminate di blu per la Giornata delle vittime civili

Comuni, municipi e tutti gli Istituzioni dopo l'Invaso Anni-2000



adnkronos

Diritti umani: Municipi e palazzi istituzionali illuminati di blu per protezione civili in contesti guerra



la Repubblica

Guerre, armi esplosive nelle aree popolate: ecco perché è così difficile conteggiare le vittime civili

La conferenza dell'ANCI (Associazione dei Comuni Italiani) e l'ANVCG (l'associazione delle vittime civili di guerra) per presentare le iniziative congiunte in occasione della Giornata Nazionale delle vittime nel mondo

06 FEBBRAIO 2023 ALLE 11:17

7 MINUTI DI LETTURA



Un terremoto e un naufragio, altre sofferenze per persone già segnate dalla guerra

Il 2023 si è aperto con un forte terremoto in Siria e Turchia e con il naufragio di un'imbarcazione che trasportava migranti sulle coste di Cutro in Calabria. Ci stringiamo a chi vive questi lutti e difficoltà

IL TERREMOTO

Nella notte tra il 5 e il 6 febbraio un sisma di magnitudo 7.8 ha colpito la parte meridionale della Turchia e la parte nord ovest della Siria causando crolli e devastazione. La stima delle vittime è di oltre 51mila morti, quasi 120mila feriti e per i sopravvissuti le condizioni rimangono estreme: i soccorsi hanno avuto difficoltà ad arrivare in alcune zone del Paese e le basse temperature hanno lasciato le persone al freddo (le minime erano intorno a 1°-2°), senza un

riparo, senza luce e fonte di riscaldamento, senza cibo e beni di prima necessità, con problemi di ordine igienico e sanitario. Il sisma è poi stato seguito da numerosissime scosse di assestamento che non hanno permesso alle persone di rientrare in sicurezza nei pochi edifici ancora in piedi.

La popolazione siriana, già provata da 12 anni di guerra e da un inverno freddissimo, ha subito questo ulteriore colpo: il terremoto ha distrutto là dove già la guerra aveva portato devasta-

zione e travolto la vita della popolazione civile. Nella zona della Siria colpita dal sisma si trovano infatti molti profughi interni che si sono spostati in seguito ai bombardamenti degli ultimi anni. In alcune aree, quella controllate dai ribelli, il grosso degli aiuti internazionali ancora non è arrivato, secondo alcune fonti in alcune zone, ad esempio a Idlib, non è arrivato nulla. Le fonti sono discordanti ed è difficile comprendere la reale condizione della popolazione civile siriana. Abbiamo visto immagini dram-



Un gruppo di migranti in cammino sul confine tra Turchia e Grecia in località Pazarkule, nel distretto di Edirne

matiche, quelle delle famiglie al freddo davanti alle proprie case distrutte, quelle dei soccorsi e delle squadre alla ricerca di persone intrappolate sotto le macerie, fino agli scatti di bambini estratti vivi per miracolo anche dopo 140 ore dalle scosse. Ad oggi il sisma sembra essere il più grande disastro registrato nel paese dal 1939, quando un altro terremoto a Erzincan provocò la morte di circa 33mila persone e oltre 100mila feriti. L'Organizzazione Mondiale della Sanità l'ha definito il peggior disastro naturale dell'ultimo secolo nell'area europea. A quasi due mesi dal sisma sono milioni le persone che hanno perso la casa e il numero di dispersi è ancora imprecisato.



Gli effetti del terremoto nella provincia turca di Kahramanmaras

IL NAUFRAGIO

Nella mattina del 26 febbraio un grosso peschereccio che trasportava migranti si è rovesciato a largo di Steccato di Cutro, in provincia di Crotone. Ad oggi le vittime sono 87 di cui 35 minori, 24 sotto i 12 anni. Sono però numeri destinati a salire perché ancora tanti sono i dispersi; sembra che sull'imbarcazione viaggiassero tra le 180 e le 200 persone, una conta dolorosa che viene aggiornata quotidianamente.

L'imbarcazione era partita quattro giorni prima del naufragio da Smirne ed era arrivata a pochi metri dalle coste italiane seguendo la rotta ionica con un mare forza 4. Le persone imbarcate arrivavano prevalentemente dall'Afghanistan e dal Pakistan ma non solo, a bordo c'erano anche palestinesi, iranesi, somali e tunisini. Nei giorni

successivi sono emerse le tante storie di queste persone, prevalentemente attraverso i dai parenti arrivati in Calabria. Sono storie drammatiche che raccontano la fuga dalla guerra o da altre situazioni di persecuzione, che si fanno ancora più tragiche visto l'epilogo di questa vicenda. Ci sono minori che hanno perso l'intera famiglia in mare, tante famiglie sono irrimediabilmente segnate da questo naufragio che ricorda quello di ormai dieci anni fa, avvenuto a Lampedusa il 3 ottobre 2013, che registrò il triste record di vittime con 368 morti. Nel 2016 la legge 45/2016 ha istituito, il 3 ottobre, la Giornata Nazionale della Memoria e dell'Accoglienza.

L'Associazione esprime solidarietà e cordoglio alle vittime di questa ennesima tragedia unendosi al messaggio del Presidente

della Repubblica Sergio Mattarella che ha ribadito come sia necessario che il fenomeno delle migrazioni diventi, una volta per tutte, responsabilità europea condivisa, per fare in modo che nessuno debba rischiare la propria vita in mare per aspirare ad una condizione di vita migliore. Allo stesso modo esprimiamo vicinanza alle popolazioni colpite dal sisma, ugualmente in territorio turco e siriano: ognuno di noi può fare qualcosa per inviare un aiuto a queste popolazioni in sofferenza. Crediamo che al di là di ogni posizione politica o schieramento, esista una solidarietà umana che è sempre dovuta, sempre nobile, mai retorica o inutile e così come vittime civili, come persone che hanno sofferto, non possiamo che stringerci a chi vive adesso la sofferenza.

Verso l'80° anniversario di fondazione dell'Associazione e il XXVII° Congresso Nazionale

L'evento del 18 aprile, a Roma, ripercorrerà i passaggi più significativi della storia dell'Associazione. In programma anche la cerimonia di premiazione del concorso studenti e una mostra con una selezione delle opere

Si avvicina una data importante per la nostra associazione: le celebrazioni dell'80° anniversario di fondazione nonché il XVII° Congresso Nazionale. Abbiamo all'orizzonte una tre giorni densa di attività che sarà l'occasione per celebrare il nostro operato, la nostra storia del 1943 anno della fondazione fino ad oggi. E poi procederemo con i lavori congressuali. L'appuntamento è per il 18 aprile presso il TH Roma Carpegna Palace hotel di Roma (in via Aurelia 48, per informazioni sul luogo potete consultare il sito www.carpegnapalace.it)

L'evento avrà inizio alle ore 16.00 ma sarà preceduto, alle 15.00, da una celebrazione eucaristica di commemorazione officiata da Monsignor Angelo Bazzari, Presidente onorario della Fondazione Don Carlo Gnocchi presso la Chiesa dell'Immacolata concezione, interna alla struttura dell'hotel. Questa messa sarà un importante momento di comunione spirituale e di preghiera. E sarà per tutti l'occasione per ricordare i fratelli e le sorelle che non ci sono più.

Alle celebrazioni di questa importante tappa dell'AnVCG e sono previste oltre 400 persone tra dirigenti, soci e amici dell'Associazione provenienti da tutta Italia. Ci saranno anche molti giovani

studenti vincitori del concorso per le scuole indetto dall'Associazione e dal Ministero del-

l'Istruzione e del Merito per la Giornata Nazionale delle Vittime Civili delle Guerre e dei conflitti

Concorso per le scuole, quasi 500 elaborati da tutta Italia, premiazione il 18 aprile

Anche quest'anno c'è stata grande partecipazione al concorso scolastico nazionale "1943-2023: i bombardamenti sui civili" per l'anno scolastico 2022/23, in collaborazione con Ministero dell'Istruzione e del Merito. L'art.4 della legge che istituisce la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo prevede infatti un particolare coinvolgimento del mondo della scuola nella celebrazione sulla base del protocollo di intesa siglato tra l'Associazione e il Ministero dell'istruzione e del Merito.

Come per gli anni passati, anche per questa ultima edizione del bando di concorso, è stato scelto un tema che ha collegato attualità e memoria storica: nel 2023 infatti ricorre l'80° anniversario dell'inizio della Guerra di Liberazione nonché la fase più dura della guerra per la popolazione italiana a causa dei bombardamenti. Un anniversario che richiama, nel suo ricordo, il dramma quotidiano che ancora oggi vivono tutte quelle popolazioni civili che, come allora, subiscono le devastanti conseguenze della guerra e che offre la possibilità di far riflettere sui diversi aspetti della guerra: i bombardamenti delle città e dei centri abitati, le stragi e le deportazioni dei civili e l'eredità che la guerra lascia dopo il suo epilogo fra distruzione e ordigni bellici inesplosi.

Ci sono pervenuti quasi 500 elaborati in risposta dalle scuole di tutto il Paese, prodotti dagli studenti suddivisi tra le sezioni scrittura, grafica e video. La premiazione dei primi classificati si terrà il giorno 18 aprile 2023, in occasione della celebrazione dell'80° di fondazione dell'Associazione, sarà inoltre allestita una mostra con una selezione di lavori.

nel mondo e che quest'anno invitava a riflettere sui bombardamenti sui civili del 1943 e su quelli di oggi, chiedendo di trovare un filo comune e ad esprimerlo artisticamente in diverse forme. La presenza di giovani studenti e il loro coinvolgimento in questo evento si inserisce nel lavoro di scambio tra generazioni e testimonianza che l'Associazione porta avanti nelle scuole di tutto il Paese attraverso molteplici progetti.

L'evento del 18 aprile, che durerà circa tre ore, vuole essere una celebrazione della nostra storia, ma prevede anche dei momenti di alleggerimento con proposte di svago e intrattenimento in collaborazione con importanti artisti e musicisti. Daremo spazio al ricordo e alla riflessione per ripercorrere i passaggi più significativi della vita dell'Associazione, lo faremo anche attraverso testimonianze video o interviste dal vivo.

L'appuntamento di aprile è un'importante occasione per tutta la categoria per vedersi di persona e raccogliere nuove energie ed idee per le sfide del futuro: l'armonico confronto e lo scambio sono sempre un arricchimento. Successivamente, nelle giornate del 19 e 20 aprile, si terrà il XXVII° Congresso Nazionale dell'Associazione, convocato in via ordinaria sempre presso il TH Roma Carpegna Palace Hotel alle ore 07.00 in prima convocazione ed alle ore 09.30 in seconda convocazione.

Il Congresso prevede all'ordine del giorno una serie di modifiche statuarie per dotare l'ANVCG, ormai entrata stabilmente tra i protagonisti del Terzo Settore, di

strumenti sempre più utili ad affrontare le sfide future. Oltre a questo sono previste le elezioni del Collegio Nazionale dei Sin-

daci, del Collegio Nazionale dei Probiviri, nonché l'elezione Comitato dei Promotori di Pace. Vi aspettiamo!



Presentata a Rovereto l'11ª edizione dell'Atlante delle guerre

Un volume che è strumento di analisi e riflessione e che ci descrive un mondo sempre più attraversato dai conflitti. Il racconto della giornata

Lo scorso 10 dicembre 2022, a Rovereto, è stata presentata l'undicesima edizione de *L'Atlante delle Guerre e dei Conflitti*, la preziosa pubblicazione che ci aiuta a fare il punto sullo stato del mondo, un mondo purtroppo sempre più attraversato dai conflitti.

Il convegno "Unimondo 2022: la convenienza della pace. Piccola guida per costruire un Mondo migliore" è stata l'occasione per lanciare la nuova edizione dell'*Atlante* e festeggiarne contemporaneamente il dodicesimo compleanno. A spegnere le candeline non era però solo l'*Atlante* ma anche la Fondazione editrice della testata giornalistica *Unimondo*, partner dell'*Atlante*.

L'evento è stato realizzato grazie al contributo del Comune di Rovereto, rappresentato dal Sindaco della "città della Pace" (un

titolo attribuito alla città dalla legge 103 varata dal Parlamento italiano il 24 febbraio del 2006) Francesco Valduga. Hanno inoltre aderito il Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani, l'ANPI del Trentino e il Centro Pace Ecologia e Diritti Umani di Rovereto.

I lavori del convegno sono stati aperti da Pierino Martinelli, Direttore della Fondazione Fontana. Dopo i saluti di Valduga, dei Presidenti dell'Anpi Mario Cossali e del Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani, Massimiliano Pilati e del Segretario della Fnsi Trentino-Alto Adige, Rocco Ceroni, sono poi intervenuti Simone Silianni, della Fondazione Finanza Etica, Giovanni Visone, di Intersos e Andrea Trentini, del Centro Pace, Ecologia e Diritti Umani di Rovereto. Per l'Associazione Nazionale Vittime Civili

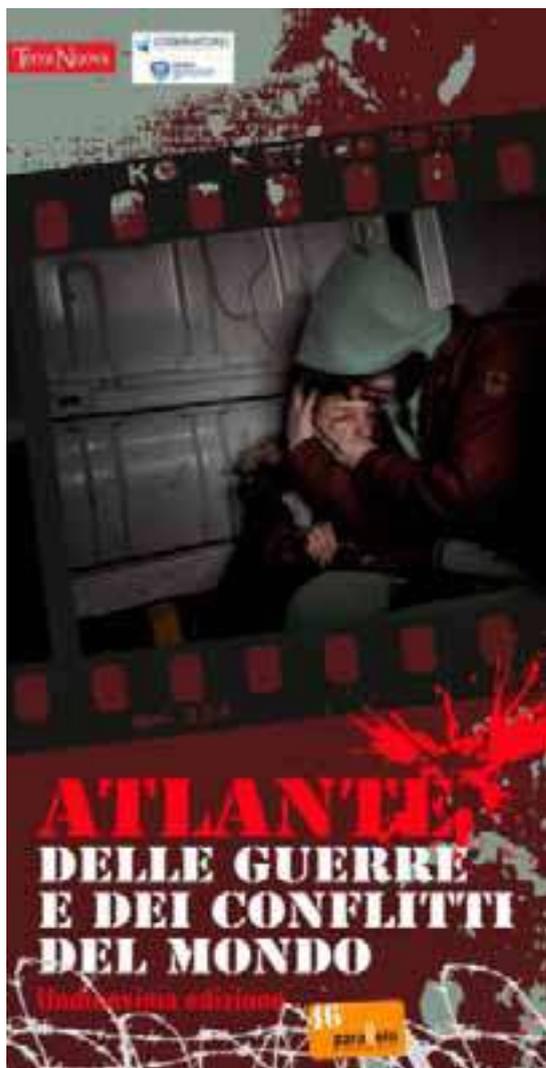
di Guerra era presente Sara Gorelli, de L'Osservatorio.

L'evento ha raccolto i partner storici della pubblicazione, i relatori del convegno hanno approfondito i temi e gli argomenti caratteristici che rendono l'*Atlante* una pubblicazione chiara ed esaustiva sulle guerre, sulle loro motivazioni e sul loro impatto sul mondo.

Questa undicesima edizione fa il punto sull'ultimo anno di conflitti ricordando una guerra che come spiega l'editoriale di apertura è solo una vecchia guerra diventata ancora più tragica, quella che coinvolge l'Ucraina. E poi c'è spazio per le questioni ambientali la cui priorità viene azzerata dalla guerra legandosi anche a un discorso di approvvigionamento dell'energia e alla speculazione che ne consegue. E ancora una nuova corsa al



Irpin, Ucraina, un soldato controlla il check point della città di Irpin vicino a Kiev durante l'evacuazione della popolazione civile



riarmo che non può far altro che penalizzare i diritti della popolazione.

L'intervento di Simone Siliani della Fondazione di Finanza etica sul commercio delle armi e sulla necessità di limitazioni, si è collegato a quello di Sara Gorelli de L'Osservatorio che approfondendo il tema del Disarmo Umanitario ha ribadito l'importanza di regolamentare le armi in guerra, soprattutto quelle considerate "lecite", come le armi esplosive. Giovanni Visone ha affrontato i dilemmi dei cooperanti quando si tratta di collaborare con regimi totalitari per garantire la prote-

zione umanitaria a chi ne ha bisogno; infine, Andrea Trentini ha ribadito la connessione ideale tra guerre, impatto ambientale e conseguente difesa dei diritti umani di prima e seconda generazione. Il convegno ha riscosso grande interesse presso il pubblico, in particolare presso le organizzazioni civiche locali impegnate in progetti educativi con le scuole per la sensibilizzazione degli studenti e delle nuove generazioni sul tema delle molteplici dimensioni dell'impatto delle guerre sulla comunità internazionale e sulla popolazione civile. Raffaele Crocco, fondatore e direttore de L'Atlante, ha poi concluso i lavori presentando l'ultima edizione della pubblicazione, disponibile dal 2023 in li-

beria. Anche in questa edizione l'Atlante si conferma un accurato strumento di analisi e riflessione dello stato del Mondo. Senza alcuna pretesa accademica, se non quella di fare chiarezza su situazioni e conflitti dimenticati, la fotografia che l'Atlante fa del mondo nel 2022 non è affatto rosea: 34 tra conflitti, guerre, situazioni di crisi e missioni internazionali di peacekeeping rendono il mondo turbolento. Confermando la sua linea, anche quest'anno l'Atlante offre lo stesso spazio di analisi a tutti i conflitti, ribadendo il principio

che ognuno di essi deve essere ricordato perché importante. Oltre alle schede dei conflitti, diventate una caratteristica, la pubblicazione fornisce ampio spazio alle cause e alle conseguenze delle guerre, cercando di fare ordine su argomenti complessi come la cooperazione internazionale per l'emergenza, il commercio delle armi, i tentativi di pace, i segni di speranza che arrivano dai luoghi di guerra, e il difficile e lento lavoro della Comunità internazionale.

Possiamo definire ormai rodato il sodalizio con l'ANVCG, con cui l'Atlante ha concluso un Protocollo d'Intesa triennale basato sulla comune missione di sensibilizzare il grande pubblico sull'impatto delle guerre sulle popolazioni civili.

Grazie al lavoro de L'Osservatorio l'Atlante ha potuto dotarsi della prospettiva unica di analisi dei lavori delle Nazioni Unite sul tema della protezione dei civili nei conflitti armati evidenziando le difficoltà negoziali e i passaggi burocratici che, purtroppo, tendono sempre a prevalere sulle necessità contingenti di rafforzare la protezione umanitaria delle vittime di guerra.

Insomma, anche l'undicesima edizione, ha concluso Crocco, rispetta l'impegno con il lettore di descrivere fatti e dinamiche intorno alle guerre, allo scopo di informare, motivare e incoraggiare ad agire.

Al termine dell'incontro è stata inaugurata la mostra "Afghana" del fotogiornalista Giuliano Battiston, frutto di un anno di reportage nelle zone più remote dell'Afghanistan prima della riconquista dei talebani.

Il ruolo della memoria per la pace in Europa: l'ex presidente del Parlamento europeo Martin Schulz a Rimini per ricordare Franco Leoni Lautizi

Un convegno internazionale in memoria di Franco Leoni Lautizi è stato l'occasione per interrogarsi sulla strada europea da percorrere per un mondo senza guerra

di **Simona Cicioni**

L'ex presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, giunto a Rimini in occasione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, ha partecipato il 4 febbraio 2023 al convegno internazionale intitolato "Franco Leoni Lautizi. Un testimone tra pace, memoria e Europa" per ricordare la figura, i valori e la testimonianza lasciata alle giovani generazioni dal dirigente ANVCG e testimone d'eccezione della strage di Marzabotto.

Un convegno, organizzato dalla Sezione provinciale di Rimini sotto l'alto patrocinio del Parlamento europeo, che ha coinvolto in un importante momento formativo e di approfondimento storico 320 studenti in presenza presso il Teatro degli Atti e oltre 2.000 collegati da tutta Italia che hanno seguito il live streaming dalle aule scolastiche. La cronaca ci mostra quanto la pace conquistata dopo la Seconda guerra mondiale sia fragile e vada alimentata ogni giorno con un lavoro quotidiano di valorizzazione della memoria. È quindi fondamentale ricordare, conoscere la storia, studiare, leggere e confrontarsi perché la pace e la democrazia, come purtroppo vediamo anche in questo periodo, non sono mai acquisite per sempre. E

del ruolo della memoria per la pace in Europa sono stati chiamati a dibattere personaggi di caratura Nazionale ed internazionale: l'ex Presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, la Presidente dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna Emma Petitti, l'Assessore con delega alle Politiche per la Pace del Comune di Rimini Francesca Mattei e, per ANVCG, il Vicepresidente nazionale Vicario Michele Corcio, hanno dato vita ad una tavola rotonda moderata dalla giornalista Vera Bessone che ha coinvolto la gremita platea di giovani in un importante momento di riflessione collettiva e di arricchimento. Dopo i saluti in apertura della vice Sindaca Chiara Bellini e del delegato dell'Ufficio scolastico regionale Emilia-Romagna Gianfranco Grisi, è stata condivisa la commovente video testimonianza di Franco Leoni Lautizi con il racconto diretto della sua storia. Un

racconto che poi è stato ripreso dal figlio Cristiano Leoni Lautizi che ha letto la poesia "Mia madre" scritta dal padre e dedicata alla nonna Maria Martina Sassi. Il convegno è stato rivolto alle scuole perché Franco Leoni – che perdonò i nazisti – amava profondamente i giovani e per loro, col passare del tempo, aveva trovato la forza di raccontare, di ricordare tutto quello che gli era accaduto. Morto nell'aprile del 2021, ha consegnato la sua vita e il suo pensiero alle pagine della biografia uscita postuma "Ti racconto Marzabotto" curata dallo storico Daniele Susini con la prefazione di Martin Schulz. E dal libro, presentato durante il convegno, sono emersi i temi che hanno ispirato questo appuntamento: memoria, non violenza, riconciliazione ed Europa. La registrazione integrale dell'evento è disponibile sulla piattaforma didattica www.anvcgdidatticaperlapace.it.



Il palco dei relatori al Teatro degli Atti di Rimini



Il libro

La storia di Franco Leoni Lautizi, una preziosa testimonianza storica e umana per le scuole ma non solo

“Ti racconto Marzabotto. Storia di un bambino che è sopravvissuto” (edito da De Agostini) è la biografia di Franco Leoni Lautizi. Il libro è uscito nel marzo del 2022 a quasi un anno dalla morte di un uomo che ha coraggiosamente dedicato la sua vita alla testimonianza. Franco Leoni Lautizi infatti ha raccontato per decenni, nelle scuole, incontrando oltre 10mila studenti, l’orrore della guerra e la sua storia di grande impatto emotivo che ora è anche un libro (consigliato a partire dai 10 anni). Il volume, con la prefazione dell’ex Presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, è stato curato da Daniele Susini, ricercatore storico e collaboratore del Memoriale della Shoah di Parigi.

Il protagonista di questa storia “prima di incappare nella Storia, era un bambino felice” e la storia nei suoi confronti non ha avuto riguardi: uccisero davanti ai suoi occhi di bimbo di sei anni ben dodici componenti della sua famiglia, tra cui la mamma Maria Martina Sassi – incinta – e la nonna Martina Anita. La madre gli fece da scudo per proteggerlo dai proiettili dei nazisti salvandogli così la vita, anche se alcuni colpi lo ferirono alla schiena e all’anca. Siamo nell’autunno, quando dal 29 settembre al 5 ottobre 1944 i nazisti stermina-

rono 775 civili tra donne anziane e bambini nelle montagne intorno a Marzabotto nell’Appennino bolognese.

Il racconto ripercorre le tappe storiche della guerra, la tranquilla esistenza di Franco e la sua famiglia; il padre aveva disertato e proseguito a lavorare la terra. Poi arrivano i soldati tedeschi e iniziano i bombardamenti, inizialmente scambiati dai bambini per fuochi d’artificio. C’è il racconto della resistenza partigiana alla quale si unisce uno zio, fino alle pagine più dolorose, quelle che raccontano gli spari e un bambino rannicchiato nelle braccia della propria madre che poi tragicamente muore con in grembo un altro bambino che mai verrà alla luce. Franco viene successivamente curato, soffre fisicamente e rimane solo, trascorre anni tristi in orfanotrofio per poi, finalmente, essere adottato da una donna marchigiana. Da grande lavorerà prima come operaio e poi come impiegato comunale a Rimini ed avrà una sua famiglia e 6 figli. Fu molti anni dopo che, durante il processo al Tribunale militare di La Spezia per la strage di Marzabotto, testimoniò raccontando la sua storia e da lì in poi iniziò a incontrare i giovani per regalargli il suo trascorso di sofferenza, ma anche di riscatto e perdono. Per fare,

degli studenti che lo hanno ascoltato, “giardinieri della memoria” capaci di passare a loro volta il testimone ad altri giovani.

Un testo prezioso che racchiude non solo una testimonianza storica, accessibile anche ai giovani studenti, ma anche umana. Franco Leoni Lautizi attraverso la sua storia ci insegna come l’uomo possa reagire anche davanti all’orrore senza senso della guerra e della rappresaglia su civili inermi. Lautizi invita il lettore a riflettere sul valore del perdono e sull’importanza della testimonianza consegnando alle scuole, ma non solo, un libro che continuerà la sua opera di racconto di un passato che non deve tornare.



In Inghilterra è esplosa una bomba da 250 kg: nessun ferito grazie a rigide misure di sicurezza

di *Giovanni Lafirenze*

In Inghilterra, il 10 febbraio, una bomba da 250 kg risalente alla Seconda guerra mondiale è esplosa inaspettatamente a Great Yarmouth. Lo ha confermato la polizia della Contea del Norfolk e si possono vedere video dell'esplosione online. La detonazione è avvenuta prima che il team artificieri potesse dare il via al brillamento controllato dell'ordigno. Non ci sono stati feriti grazie alle importanti misure di sicurezza che hanno salvaguardato sia i residenti quanto gli stessi artificieri. Cosa ha causato quest'esplosione? Un errore tecnico? Una bomba munita di spolette a lungo ritardo le quali si sarebbero improvvisamente svegliate dal letargo a cui le avevano costrette tanti anni di onorato interramento? Forse tecnicamente non riusciremo mai a svelare questi enigmi. Mi tornano in

mente i tanti personaggi che ho incontrato nel mio passato di bonificatore: "Ma sono solo dei pezzi di ferro" oppure "sono tanto arrugginiti che anche se li prendi a calci non accade nulla", ancora peggio: "ma davvero cer-

il primo missile da crociera della storia, sviluppato dall'azienda tedesca Gerhard-Fieseler-Werke nei primi anni quaranta e utilizzato dalla Luftwaffe nell'ultima fase del Secondo conflitto mondiale. Il boato, l'enorme cratere,



Napoli-Monte di Procida, rinvenuto ordigno bellico durante lavori effettuati in un giardino privato

cate le bombe? Ma andate a lavorare invece di perdere tempo". Eppure, anche in Italia, è già accaduto che le bombe esplodesero, per così dire, autonomamente. Cito solo i casi di Fermo, Ostiglia, Avellino, Bocca di Navene (Malcesine). In questi casi i residenti hanno avvertito un potente boato e chi si è recato sul posto ha visto un enorme cratere largo circa venti metri e profondo più di cinque. C'è da aggiungere che Bocca Navene, durante la Seconda guerra mondiale è stato un obiettivo molto appetibile per l'aviazione anglo-americana, in quanto luogo scelto dai tedeschi per sperimentare i lanci delle V1,

diedero ai giornali spazio per le più rocambolesche teorie: chi diede colpa a un fulmine, chi addirittura a un meteorite, nessuno sembrava comprendere, almeno nelle prime fasi, che a procurare il boato e causare il cratere potesse essere stato un grosso residuo bellico. Non proseguo per evitarmi amari ricordi (l'incidente personale è dovuto ad altre ragioni). Episodi simili si sono registrati, nel tempo, anche in Germania e in altri Paesi europei. Purtroppo i residui fanno notizia quanto bloccano autostrade e linee ferroviarie, meno quando mettono a rischio la vita delle persone. Quando è accaduto a Great Yarmouth dovrebbe



Frosinone-Cassino, bomba da mortaio abbandonata in strada



essere d'insegnamento a chi sottovaluta la pericolosità dei residuati bellici, dovrebbe aprire la mente a chi è convinto che le misure di sicurezza emesse dalle Prefetture siano un'esagerazione. E mi riferisco anche a chi è convinto che un raggio di evacuazione molto ampio sia un'esagerazione, come nel caso di Brindisi dove, nel 2019, si è compiuta la più grande evacuazione della storia a causa di un

ordigno bellico che ha coinvolto 54mila persone.

Per realizzare serie campagne informative su questo tema non basta *Biografia di una bomba*, il blog a mia firma ospitato sul sito internet dell'ANVCG, servirebbe un maggiore interesse sul tema anche da parte dei media nazionali. Noi, che i residuati esplosivi siano pericolosi, lo sappiamo bene, abbiamo creato più campagne rivolte a questo tema: Co-



Torino, bomba a mano scoppia in un cantiere e ferisce alle gambe un operaio di 22 anni

noscere Per-Riconoscere, De-Activate, abbiamo formato tanti testimoni di Pace, siamo stati nelle scuole, abbiamo spiegato il pericolo ordigni inesplosi in vari comparti della società civile. Forse non è bastato, forse abbiamo fatto tanto, sia come sia dovremmo continuare a lavorare su questo gravissimo problema.



Roma-Castel Gandolfo, dalle acque del lago riaffiorano ordigni bellici della seconda guerra mondiale

Di seguito i principali ritrovamenti di ordigni bellici inesplosi, sul territorio italiano, da ottobre a dicembre 2022. I dati rimangono in tendenza, purtroppo, negativa come nei mesi passati.

OTTOBRE

1 Brescia; 2 Pesaro, Bologna; 4 Napoli; 5 Trapani; 7 Frosinone; 8 Gorizia; 9 Sondrio; 10 Macerata, Arezzo; 11 Trento, Piacenza; 12 Isernia; 13 Grosseto, Trento; 14 Gorizia; 15 Siracusa, Pisa, 15 Bologna; 17 Imperia, Milano; 19 Pesaro; 20 Enna; 21 Treviso; 21 Bergamo; 22 Bologna, Parma; 24 Brescia; 25 Benevento, 25 Trapani; 27 Gorizia, Lucca, Ravenna, Bologna, Viterbo, Treviso, Lucca; 28 Terni; 29 Ferrara, 30 Roma

NOVEMBRE

3 Trapani; 4 Piacenza; 7 Brescia; 8 Biella; 9 Frosi-

none; 10 Ancona; 10 Vicenza; 11 Vicenza, 11 Udine, 13 Brescia; 17 Piacenza, Grosseto, Ravenna, Modena, Piacenza, Rimini; 19 Bari; 22 Roma; 23 Alessandria, Pistoia; 24 Chieti; 25 Reggio Emilia, Ragusa, Napoli; 29 Milano, Catania; 30 Rimini.

DICEMBRE

1 Torino; 2 Grosseto, La Spezia, Campobasso; 3 Genova, L'Aquila; 5 Vicenza, Latina; 7 Caserta, Bologna, Bari; 8 Treviso; 10 Frosinone; 12 Roma, Genova, Roma; 13 Latina; 14 Pesaro; 15 Alessandria; 17 Campobasso; 20 Bari; 20 Roma; 22 Ravenna, L'Aquila; 23 Lucca; 30 Genova

DETRAZIONE FISCALE PER L'ABBATTIMENTO DI BARRIERE ARCHITETTONICHE

L'ultima legge di bilancio ha previsto l'estensione per il 2023 della detrazione Irpef per le spese sostenute per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

In particolare, per i lavori effettuati dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2025, su edifici già esistenti, è prevista una detrazione Irpef, da ripartire in 5 quote annuali di pari importo. Si può portare in detrazione il 75% delle spese sostenute fino a un importo massimo variabile da 30.000 a 50.000 euro, a seconda dell'edificio su cui sono eseguiti i lavori. Rientrano nell'agevolazione le spese sostenute per ascensori e montacarichi, per elevatori esterni all'abitazione, per la sostituzione di gradini con rampe, sia negli edifici che nelle singole unità immobiliari, e quelle per la rea-

lizzazione di strumenti che, attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo tecnologico, favoriscono la mobilità interna ed esterna delle persone portatrici di handicap grave. La detrazione non si applica, invece, per il semplice acquisto di strumenti o beni mobili, anche se diretti a favorire la comunicazione e la mobilità della persona con disabilità. Non sono agevolabili le opere, pur effettuate allo stesso scopo, riguardanti immobili di nuova costruzione.

Dal 1° gennaio 2023, per le delibere condominiali che approvano lavori di questo genere è necessaria la maggioranza dei partecipanti all'assemblea che rappresenti almeno un terzo del valore millesimale dell'edificio.

Al momento in cui si scrive non è più consentito usufruire di questa agevolazione sotto forma di "sconto in fattura".

PROROGA PER L'ACCESSO AL FONDO PER IL RISTORO DEI DANNI SUBITI DALLE VITTIME DEL REGIME NAZISTA

Lo scorso aprile fu istituito un "Fondo per il ristoro dei danni subiti dalle vittime di crimini di guerra e contro l'umanità per la lesione di diritti inviolabili della persona, compiuti sul territorio italiano o comunque in danno di cittadini italiani dalle forze del Terzo Reich nel periodo tra il 1° settembre 1939 e l'8 maggio 1945" del quale originariamente potevano usufruire solo coloro che avevano ottenuto una sentenza favorevole e coloro che la avrebbero ottenuta a seguito di azioni giudiziarie avviate entro il 30 ottobre 2022. Con un emendamento al decreto "Milleproroghe 2023" (art.8, commi 11-ter e 11-quater, del decreto-

legge n.198/2022 convertito con modificazioni dalla legge n.14/2023), quest'ultimo termine è stato posticipato al 28 giugno 2023 e pertanto potranno ora accedere al Fondo anche tutti coloro che intraprenderanno una causa entro tale data, a condizione di ottenere una sentenza favorevole.

Oltre alla proroga del termine è stato anche lievemente incrementato il Fondo: per il 2023 è stata confermata la somma di 20 milioni, per il triennio 2024-2026 lo stanziamento è stato aumentato da 11.808.000 euro a 13.655.467 euro per ciascun anno.

Si è tuttora in attesa del decreto attuativo con cui saranno stabilite le regole per l'accesso al fondo e i criteri di determinazione dell'indennità che verrà riconosciuta a ciascuno degli aventi diritto.

PROLUNGAMENTO DEL PERIODO DI PROVA ANCHE PER I CONGEDI E I PERMESSI DELLA LEGGE 104/1992

Il decreto legislativo 27 giugno 2022, n. 104 ha introdotto una serie di innovazioni nell'ambito dei rapporti di lavoro.

All'art.7 si prevede che la durata del periodo di prova non può superare i sei mesi, tranne che sia previsto un termine inferiore nella contrattazione collettiva. Per quanto riguarda i rapporti di lavoro a tempo determinato il limite massimo del periodo di prova è riproporzionato in base alla durata del contratto. Inoltre, in caso di rinnovo del contratto per lo svolgi-

mento delle stesse mansioni, il rapporto di lavoro non può essere soggetto a un nuovo periodo di prova.

La norma specifica che "in caso di sopravvenienza di eventi, quali malattia, infortunio, congedo di maternità o paternità obbligatori, il periodo di prova è prolungato in misura corrispondente alla durata dell'assenza." Con la circolare n.19 del 20/09/2022 il Ministero del Lavoro ha chiarito che l'indicazione nella legge degli eventi interruttivi non ha carattere tassativo e che quindi il prolungamento si attua anche con riferimento a tutti gli altri casi di assenza previsti dalla legge o dalla contrattazione collettiva, fra cui anche i congedi e i permessi di cui alla legge n.104/1992.



L'ANVCG RISPONDE

Riportiamo qui alcune delle domande che più frequentemente vengono poste ai nostri uffici. Per qualsiasi ulteriore approfondimento vi preghiamo di contattare le sezioni dell'Associazione, di cui trovate i recapiti su questa rivista, oppure la Presidenza Nazionale.

La pensione di guerra diretta è compatibile con l'indennità di accompagnamento civile?

Sì, tra i due trattamenti vi è una piena compatibilità. Se però la pensione di guerra è di prima categoria con assegno di superinvalidità, il titolare deve scegliere se percepire l'indennità di accompagnamento di guerra oppure quella civile.

La casa di abitazione va calcolata ai fini della determinazione del reddito per la pensioni di guerra?

Sì, la legge prevede che il limite di reddito in materia di pensioni di guerra fa riferimento al reddito IRPEF complessivo personale, al lordo di tutti gli oneri deducibili e quindi anche del reddito derivante dalla casa di abitazione.

Chi può iscriversi alla Prefettura come orfano equiparato?

Sono "orfani equiparati" i figli il cui genitore sia beneficiario di pensione di guerra di 1^a categoria ovvero di pensione di guerra dalla 2^a all'8^a categoria con assegno di incollocabilità. Oltre a ciò è necessario che i figli avessero meno di 21 anni al momento del riconoscimento dell'invalidità di guerra del genitore.

Sono tuttora erogati contributi per le cure climatiche e i soggiorni terapeutici degli invalidi di guerra?

Sì, l'erogazione di questi contributi è ancora prevista, essendo considerati prestazione sanitaria in forma indiretta. L'importo dei contributi e le modalità di richiesta variano da Regione a Regione.

Esiste un'esenzione dal pagamento del canone RAI per gli invalidi di guerra?

No, l'unica esenzione esistente è quella a favore di coloro che hanno più di 75 anni e un reddito inferiore a 8.000,00 euro.

Quali prospettive per i trattamenti pensionistici di guerra nella nuova legislatura?

di *Paolo Iacobazzi*

Come avete potuto leggere su queste pagine, da diversi anni l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra sta cercando di promuovere un adeguamento di tutti i trattamenti pensionistici di guerra attraverso un loro aumento del 10%.

Nonostante un sostanziale consenso da parte di tutte le forze politiche, fino ad oggi non è stato possibile raggiungere questo traguardo, principalmente a causa dei meccanismi di controllo della copertura finanziaria della proposta, gestiti dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Va detto che, sulla proposta di adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra, la Ragioneria ha sempre mostrato una rigidità particolare, sicuramente superiore a quella riservata a certi altri provvedimenti di contenuto analogo riferiti ad altre provvidenze.

Questo atteggiamento molto rigoroso risulta ancora meno comprensibile se si considera il fatto che, come documentato dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra nelle proposte da lei promosse, l'avanzo che ogni anno si registra sul capitolo di bilancio relativo alle pensioni di guerra è ampiamente in grado di coprire l'onere finanziario dell'aumento del 10%.

Di fronte a questa situazione di stallo, una svolta in senso posi-

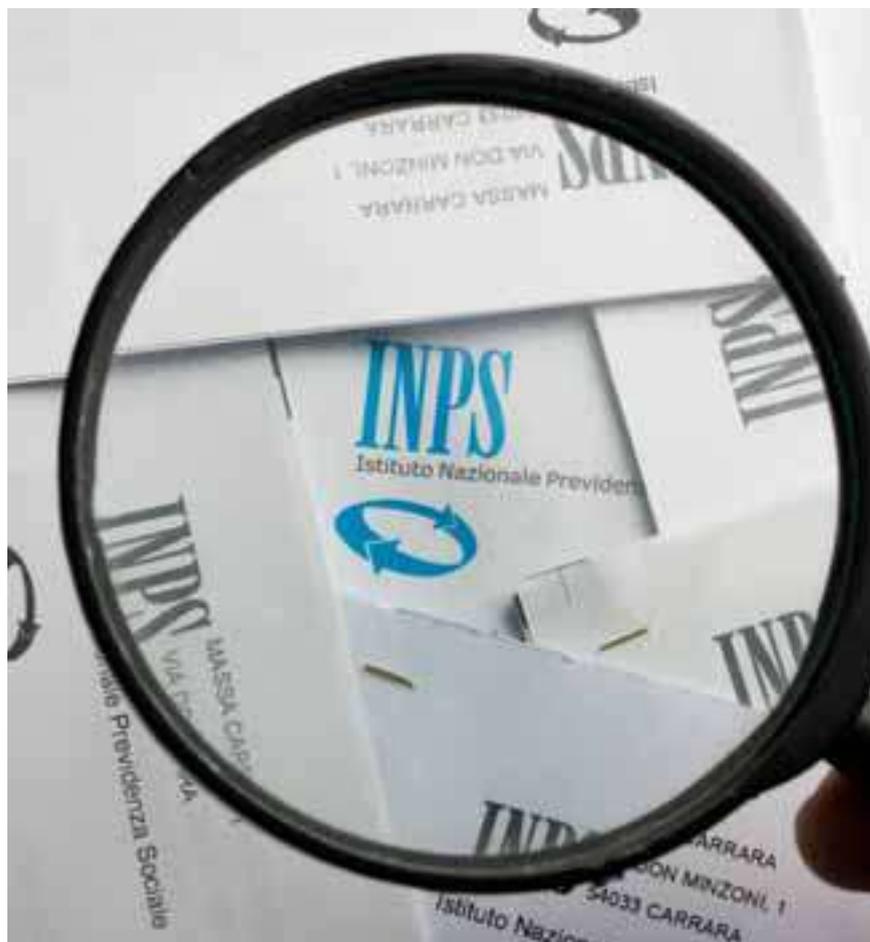
tiva sembrava essere finalmente giunta nella scorsa estate, con l'approvazione di un ordine del giorno in cui l'allora Governo in carica si era impegnato a inseguire l'adeguamento delle pensioni di guerra nella successiva legge di bilancio.

La crisi politica che è seguita, con la conseguente fine della legislatura, ha però posto nel nulla tale impegno e anche nella legge di bilancio 2023 non è stato possibile ottenere alcunché, dati anche i tempi strettissimi con cui questa è stata

discussa, a causa delle elezioni. Dato questo quadro, quali sono le prospettive in questa nuova legislatura per questa fondamentale rivendicazione dell'Associazione?

Il cambio di colore politico della maggioranza e del Governo non modifica di molto il panorama, dato che, come detto, gli ostacoli all'adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra non provengono tanto dal mondo politico, bensì dall'apparato amministrativo che vaglia l'impatto finanziario delle nuove pro-





poste.

L'esperienza ha dimostrato che la presentazione di disegni di legge appositi per l'adeguamento delle pensioni di guerra non è la via più efficiente, richiedendo il loro esame un lungo iter da parte delle commissioni di competenza, il cui completamento non è più da considerare realistico.

È questa una tendenza generale in Italia e infatti il numero delle leggi negli ultimi 10-15 anni è progressivamente diminuito e di molto.

Per questo motivo, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra concentrerà i suoi sforzi nella promozione di emendamenti in occasione della discus-

sione di provvedimenti di legge di ampio respiro e di contenuto adatto.

Questa via può essere seguita per richiedere l'adeguamento delle pensioni di guerra, ma risulta più complicata per le altre questioni che necessiterebbero di un intervento del legislatore più articolato: per esempio, la dichiarazione della totale irrilevanza dei trattamenti pensionistici di guerra ai fini della concessione dell'assegno sociale e dell'ISEE, la revisione delle tabelle di classificazione delle infermità e dei criteri di applicazione, l'eliminazione del reddito della casa di abitazione dal calcolo del reddito.

Sono questi tutti argomenti che

meriterebbero una maggiore attenzione in quanto vanno a incidere su situazioni di fragilità, cioè su persone a basso reddito oppure con gravi infermità ormai sotto valutate.

Resta poi aperta la delicata questione della soppressione delle attuali Commissioni mediche di verifica e il trasferimento delle loro competenze alle commissioni dell'INPS: ricordiamo che questa riforma riguarda non solo la valutazione delle invalidità di guerra, ma anche dell'idoneità psico-fisica dei dipendenti pubblici e delle infermità per causa di servizio. Si tratta quindi di una casistica molto ampia e molto rilevante anche per tutto il comparto della pubblica amministrazione.

Al momento in cui si scrive, il termine per il trasferimento delle competenze all'INPS è fissato al 1° giugno, ma al di là di questo non si conoscono ancora altri dettagli; nel caso dei pensionati di guerra, in particolare, non si sa se le visite torneranno a essere effettuate su base provinciale e se vi saranno modifiche nella procedura di presentazione e di definizione delle domande. In attesa di saperne di più, non si può non osservare che il coinvolgimento delle associazioni di categoria in questa riforma avrebbe potuto sicuramente renderla più razionale e più proficua, sia per i cittadini che per la stessa pubblica amministrazione. Purtroppo ciò non è accaduto, rendendo impossibile per l'Associazione esercitare la sua funzione di rappresentanza di una categoria che indubbiamente meriterebbe più attenzione da parte delle Istituzioni.

Conflitto in Ucraina: il bilancio delle sofferenze dei civili a un anno dall'inizio della guerra

L'impatto del conflitto va ben oltre la conta dei numeri, ha conseguenze sulla società per anni e anni: sono i cosiddetti effetti riverberanti della guerra

di Sara Gorelli

A un anno esatto dall'inizio del conflitto russo-ucraino, L'Osservatorio ha provato a tirare le somme sulla situazione dei civili coinvolti. Quello che ne emerge è un quadro a tinte fosche, che pone dei seri dubbi sul futuro delle persone che vivono in Ucraina e nelle zone di influenza russa. Secondo la Missione di monitoraggio in Ucraina dell'Ufficio delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, in un anno di conflitto sono morte oltre 8.006 persone e 13.217 sono rimaste ferite nei combattimenti. Sebbene i dati siano stati raccolti incrociando e verificando più fonti sul campo,

tenendo conto dell'impossibilità di raggiungere le zone controllate dalla Federazione Russa, è plausibile che i numeri siano tre volte più alti. Se si considera che il conflitto in Ucraina in realtà ha inizio in tempi molto più lontani, con l'annessione della Crimea e l'escalation di violenza nelle repubbliche separatiste, allora il 2022 rappresenta un *annus horribilis*, con il 57% di vittime civili in più rispetto al 2014.

I civili risultano essere le vittime principali dell'uso delle armi esplosive con effetti a largo raggio. I dati confermano una triste tendenza umanitaria: quando questo tipo di armi è usato nelle

zone urbane, il 90% delle vittime sono i civili, non i militari. Le vittime civili delle armi esplosive in un anno di guerra sono state circa 19.000, di cui quasi il 10% bambini. Le zone dove si sono verificati più incidenti sono la Kharkivska, Luhanska, Donetsk.

Questi numeri, impressionanti, non tengono tuttavia conto dell'impatto sociale ed economico della guerra sulle persone comuni. Una tragedia nella tragedia, un impatto che va ben oltre la conta dei numeri e travolge la società intera per anni e anni. Non è un caso che la Campagna internazionale contro l'uso delle armi esplosive nelle aree popolate abbia fatto degli effetti indiretti della guerra (i cosiddetti "effetti riverberanti") il proprio cavallo di battaglia e ha insistito affinché fossero inseriti all'interno del testo della Dichiarazione politica internazionale approvata a Dublino lo scorso novembre da 82 stati – ma non da Russia e Ucraina.

Tra questi effetti, per esempio, ci sono gli sfollati: la guerra ha provocato un altissimo numero di rifugiati e sfollati interni. Secondo l'UNHCR, l'Agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite, sono circa 8 milioni i rifugiati ucraini dispersi nel mondo e poco più di 5 milioni gli sfollati interni. Questi ultimi vi-



Borodyanka, Ucraina, giocattoli accanto a un edificio distrutto nei bombardamenti

vono un'esistenza precaria che mette a rischio i diritti più elementari – istruzione, cibo e salute – e rende queste persone, del tutto o parzialmente, dipendenti dagli aiuti delle organizzazioni umanitarie.

E ancora la guerra ha un fortissimo impatto sul diritto all'istruzione. Circa 5 milioni di bambini e adolescenti nel Paese non frequentano regolarmente la scuola (1 su 5 è stata distrutta dai bombardamenti e nel solo 2022 si sono verificati 2619 attacchi alle strutture educative) e, a causa degli attacchi alle centrali elettriche, non può contare sulla formazione a distanza (c'è inoltre scarsità dei device necessari al collegamento internet). L'infanzia è colpita anche sul fronte sanitario e della sicurezza: i tassi di vaccinazione infantile nelle zone al centro degli scontri sono crollati al 30%, mentre i minori nei campi rifugiati, quando non accompagnati, sono a rischio di sfruttamento sessuale, denunciano le agenzie umanitarie.

La quotidianità delle persone in guerra è anche minacciata dalla scarsità di cibo. Mentre in tutto il mondo, specialmente nei Paesi africani più fragili, si è avvertita la crisi di approvvigionamento del grano come conseguenza della guerra, quasi 9 milioni di ucraini, principalmente piccoli agricoltori o famiglie nelle zone rurali, sono in stato di insicurezza alimentare. Una situazione dovuta al massiccio uso di mine e alla presenza di ordigni bellici inesplosi nei campi coltivabili che riduce al minimo la produzione di cibo anche per il proprio sostentamento.

Anche il settore sanitario è stato



Kiev, un bambino gioca su un'altalena vicino ad un edificio della capitale ucraina distrutto da un missile russo

duramente colpito. Secondo Insecurity Insight, iniziativa ad opera di ong internazionali attive nel campo della sanità in emergenza, circa 14.5 milioni di persone sul territorio sono rimaste senza un'affidabile rete sanitaria cui fare riferimento. Nel 2022 si sono verificati 707 attacchi contro strutture ospedaliere, ambulatoriali e personale sanitario di primo soccorso. Inoltre 62 infermieri e paramedici sono rimasti uccisi nel tentativo di prestare soccorso durante gli scontri.

La perdita di infrastrutture e capitale umano nel settore sanitario ha ripercussioni a cascata sulla sopravvivenza immediata dei civili, ma anche sul loro futuro. Da un rapporto di Physician for Human Rights emerge che nelle zone coinvolte dagli scontri più violenti e prolungati, la disponibilità di medicinali per la cura di patologie facilmente trattabili è crollata del 34% rispetto al

2021 e, conseguentemente, sono aumentati i casi di decessi legati a malattie come il diabete o cardiache. Questa stessa tendenza era stata registrata nel 2017 da uno studio congiunto condotto sul campo dalla Clinica di Harvard per il Diritto internazionale umanitario e PAX international. Nelle loro indagini lungo la linea di contatto, le due organizzazioni avevano scoperto che la guerra aveva determinato un sensibile decremento dei medicinali disponibili (oltre che la distruzione di farmacie e presidi ambulatoriali locali) al punto che i decessi per diabete erano aumentati del 54%.

La situazione delineata resta comunque la punta dell'iceberg. La mancanza di dati affidabili sui territori sotto l'influenza russa rende plausibile che i numeri e le percentuali siano molto più alti e che la situazione sia ancor più drammatica.

Storia di Emilio e della sua vita

di *Filippo Masina*

Un minimo comune denominatore che accomuna tutte le storie che raccontiamo in questa rubrica, tratte dalla ricchissima “miniera” dell’archivio storico dell’AnvCG, è l’impatto, spesso tragico ma sempre profondo, che i grandi conflitti del Novecento hanno avuto sulle popolazioni civili. Non parliamo “solo” di morti, mutilazioni, distruzione della casa e dei beni, di sfollamenti e profugato, le conseguenze diciamo più evidenti di una guerra: ma, anche, di impoverimento, deterioramento dell’assistenza medica, interruzione dell’istruzione, allentamento dei vincoli sociali, disgregazione familiare, solitudine. Insomma, tutto il non quantificabile impatto sociale (e psicologico) di una guerra, che ha condizionato nel profondo le vite delle persone. Le guerre non solo uccidono i combattenti ma cambiano, e sconvolgono, la società civile.

La storia di oggi racconta un po’ dell’Italia del XX° secolo, almeno di quell’Italia rurale e alpina che una certa retorica, per certi versi ancora attuale, ha voluto innalzare a esempio positivo per i valori di modestia, frugalità, devozione e abnegazione che essa avrebbe “naturalmente” posseduto, e che si volevano in contrasto con la “dissoluta” (e politicizzata) vita cittadina. La realtà era in verità più complessa.

Nel 1958 Emilio Z., vittima civile per aver contratto la tubercolosi in Germania e per aver perso la moglie e il figlio in un bombardamento,

inviò un lungo e denso manoscritto alla rivista dell’Associazione. Emilio non chiedeva aiuto o sussidi: voleva soltanto raccontare la propria storia, esempio precocissimo della memoria delle vittime civili che, al tempo, faticava ancora a emergere.

Emilio era nato nel 1907 in un piccolo villaggio del Trentino, quinto figlio di «genitori miseri» che sembravano tenere in assai poca considerazione il benessere della prole. La madre, alcolizzata, fu colta da male mentre lavava i panni in un torrente e annegò. Il padre, umile carrettiere nella vicina Merano, «ci riportò al paese di nascita consegnandoci al nonno e questi, dovendosi rimangiare, ci consegnò al Comune al fin chi vi pensasse». I cinque bimbi finirono in cinque famiglie diverse. Insomma i piccoli, già orfani di madre, furono dapprima abbandonati, e poi divisi. Il che ci dice qualcosa su come veniva trattata l’infanzia nell’Italia di inizio secolo, in particolare quella dei ceti più umili della popolazione.

Nella nuova famiglia Emilio non ebbe maggior fortuna. Continuamente maltrattato, sviluppò un trauma comune nell’infanzia e cominciò a «bagnare il letto»: «Il primo materasso di paglia resistette, senza cambio, per nove anni. All’inverno, la piramide di ghiaccio sotto il mio corpo, a scuola nessuno mi voleva vicino perché puzzavo, [...] all’estate ero divorato dalle pulci». Emilio non possedeva neppure un paio

di scarpe e camminava scalzo, con appena un «paio di ciocchetti di legno ai piedi», anche in pieno inverno. «Ogni mattina ricaricato di botte e senza colazione perché avevo la camicia bagnata, [...] ogni sera dopo le preghiere, altra razione di botte per ricordarmi che non devo bagnare il letto e sfruttate furono all’unisono le mie energie tra stalla, campagna e montagna». È certo un caso individuale, ma incrina il mito delle sane, serene e composte famiglie dell’Italia montanara, presunto modello pedagogico spesso portato come ideale.

Finalmente, all’età di 12 anni, Emilio fu affidato a un’altra famiglia e poté crescere più serenamente, sebbene non riuscisse a ricongiungersi al padre che «morì a me sconosciuto nell’anno 1934». Trovato lavoro come manovale, Emilio si trasferì dapprima a Milano, poi a Torino, dove fu arrestato per non aver risposto agli obblighi di leva: processato «senza un soldo, senza avvocato e quello d’ufficio non si presentò, venni condannato senza difesa a otto mesi e dieci giorni di detenzione» da scontare dopo il congedo. Tornato a Milano, si sposò ed ebbe un figlio; finalmente sembrava aprirsi uno squarcio di serenità. Ma incombeva ormai la guerra in cui il fascismo volle gettare l’Italia: nel 1941 Emilio fu militarizzato – ovvero, pur rimanendo un lavoratore civile, era sottoposto agli obblighi e alla disciplina militare – e finì in Germania, «con contratto di sei mesi

che non fu più rispettato dal governo tedesco». Per il “patriottico” regime fascista, e ovviamente per il Reich hitleriano suo alleato, gli italiani erano solo ingranaggi di un dispositivo bellico, utilizzabili (e consumabili) a piacimento. Emilio si trovava così in Germania quando, nel 1942, moglie e figlio furono uccisi da un bombardamento. Neppure il gravissimo lutto valse a smuovere le autorità tedesche, che non volevano concedergli il visto di rientro: cosicché l'uomo riuscì a tornare in Italia solo semi-clandestinamente, e fece in tempo a seppellire i propri cari. Ma subito gli fu intimato, dal “sindacato” fascista, di tornare al lavoro in Germania, pena l'invio al fronte. Ben prima della repubblicana di Salò, insomma, per questi “camerati del lavoro” (la definizione è dello storico Brunello Mantelli) la sovranità italiana pareva già sussunta dall'“alleato” germanico. Durante il secondo turno di lavoro in Germania, maltrattato, malnutrito e male alloggiato, Emilio si ammalò di tubercolosi e, mentre l'Europa e il mondo erano sconvolti dalla guerra, il suo stato si aggravò. Malmenato dalla SS e minato dalla malattia, Emilio fu a lungo ricoverato in ospedale sfuggendo fortunatamente alla deportazione a Dachau. Non sorprende, purtroppo, che – finita la guerra – non poté rimpatriare per le sue condizioni di salute. Finì che, anche a causa della situazione politica italiana e internazionale dell'immediato dopoguerra, rimpatriò soltanto nell'ottobre 1949, dopo oltre otto anni trascorsi in Germania.

Tornato in Trentino, Emilio si risposò ed ebbe una figlia, ma –

non potendo lavorare continuamente a causa delle sue condizioni di salute – era assillato dai problemi economici, dovendo mantenere la famiglia con la sola pensione di guerra. In particolare erano le cure mediche, per sé ma anche per i familiari, a preoccuparlo: non esistendo ancora assistenza pubblica, infatti, doveva (come molti altri italiani) provvedere di tasca propria quando necessario.

La storia di Emilio tocca insomma molti temi importanti della storia italiana del Novecento: la condizione economica e sociale delle popolazioni rurali; lo status della

cittadinanza – ma sarebbe meglio dire sudditanza – sotto il fascismo; il lavoro coatto; i bombardamenti e la vittimizzazione dei civili; la disgregazione sociale e familiare provocata dalla guerra; l'insufficiente assistenza dello Stato repubblicano nel dopoguerra.

Tutto questo fu purtroppo per Emilio racchiuso in una sola vita, come in una drammatica summa. Molte altre, come continuamente emerge dall'archivio dell'Anvcg, ne condivisero questo o quell'aspetto. Emilio non fu solo una vittima civile di guerra: ma certo la guerra, che affrontò da civile, toccò pesantemente la sua vita.

Arco - S. Martino li. 12.11.58
Oggetto: breve riassunto d'una travagliata esistenza
scritta per la Gentile Signora Mad. *[initials]*
I^a Parte. Leggere Signora!
Nato in Cavallino, paesetto di circa 1100 abitanti,
in maggioranza juvèni, alto 560 m. s. m., in una valle
del Tirolo nel 1904 22 dicembre, da genitori miseri
quinto nato dal loro matrimonio, il qual padre per
necessità di lavoro lavorava a Merano in qualità
di carrettiere. Due anni fui tardi, pochi giorni dopo
aver dato alla luce l'ultimo rampollo la mamma
morì per cause, fino ad un anno fa, a me non note
fui trasferito con i ultimi tre bimbi teneri
di farlo, fino a Merano per ricordare al marito
i propri doveri verso la famiglia, quale fedeltà
e incurante nei riguardi, qualche giorno dopo, si
recò al fiume per lavare dei panni e colto da malore
si riversò affondando nell'acqua. Il buon papà, dopo
di ciò, ci ripeté al paese di nascita consegnandoci al
nonno e questi, dovendosi rimpiangere, ci consegnò
al Comune al fin chi vi pensasse. Alcuni esponenti
famiglia ci divisero uno per uno, col proposito di
allivarci. A quell'epoca io avevo tre anni. La mia
nuova madre, non di quelle che usava tante debi-
catezze per fatto che, ai primi maltrattamenti io mi
spaventai al punto che, sempre tremante non accor-

*(redatto su incarico lo spazio rimasi deluso poco aggiunto con
recando papà)*



Il resoconto delle attività del quadriennio in vista del Congresso Nazionale

Un impegno che non si è fermato neanche con le restrizioni legate alla pandemia e che diventa sempre più parte integrante delle attività dell'Associazione

di **Alberto Parisio**

Siamo alle porte del Congresso in cui saranno rinnovati alcuni organi, tra cui il nostro Comitato dei promotori di Pace e Solidarietà. Questi quattro anni sono volati via, la candidatura di allora fu fatta con entusiasmo, ma con la consapevolezza che ci si sarebbe dovuti impegnare in una attività nuova creando una strada che non esisteva. Il nostro "salto nel buio" con il senno di poi è risultato vincente, questa affermazione non è solo mia ma di tutto il Comitato che in questi anni ha creato una sintonia con tutti gli attori del nostro sodalizio con l'appoggio della Presidenza Nazionale che ci ha dato fiducia.

Arrivati a questo momento di passaggio è tempo di fare un resoconto di quanto fatto fino ad oggi.

La nostra prima preoccupazione è stata stilare la carta dei principi che definisce obiettivi e doveri del promotore:

- Assistere le vittime civili delle guerre e dei conflitti e a sostenere le iniziative dell'Associazione in difesa e a tutela della categoria.

- Testimoniare il senso di appartenenza e di comunità che contraddistingue la nostra Associazione, ispirandosi alla resilienza dimostrata dai nostri

fondatori.

- Promuovere e sostenere l'affermazione ed il rispetto dei diritti umani.

- Portare a conoscenza il fenomeno degli ordigni bellici inesplosi e questi solo per citarne alcuni.

La prova generale di quanto potesse essere utile il promotore di pace alle iniziative dell'Associazione è stato il progetto De-Activate, attività alla quale alcuni promotori hanno potuto partecipare grazie a formazione di vario tipo.

Così il gruppo è un'utile risorsa nei laboratori didattici che si sono tenuti fino all'arrivo della pandemia e che sono poi proseguiti a distanza. L'emergenza sanitaria ha imposto l'isolamento forzato e il distanziamento sociale, costringendoci a limitare i contatti sociali soprattutto con le persone anziane. La Presidenza Nazionale a seguito di ciò ha istituito dei progetti - regionali nel 2021 e provinciali nel 2022 - per offrire un aiuto ai più vulnerabili. Questi progetti sono nati con la volontà di fornire maggiore vicinanza alla nostra base associativa, facendo sentire il socio appartenente a una grande famiglia. Abbiamo portato avanti interventi rivolti ai soci che versavano in situazioni di fragilità

emotiva e in difficoltà economica. Abbiamo attivato un servizio di ascolto, compagnia e assistenza e offerto mezzi di trasporto per raggiungere servizi essenziali e visite mediche. Ma abbiamo anche sostenuto alcuni soci con l'acquisto e la consegna di pacchi alimentari.

Il nostro impegno ci vede a disposizione nelle sezioni, per partecipare ad esempio a quella per la pace del 5 novembre 2022 a Roma, oppure presenziando alle cerimonie con il nostro labaro.

Siamo attualmente impegnati con il progetto "Testimoni di Pace" nelle scuole per raccontare sofferenze delle popolazioni civili nei territori in cui vi sono conflitti armati.

Un percorso ricco di attività e in continua evoluzione poiché potrà sempre essere arricchito da nuove idee ed iniziative e che, mi auguro, avrà a disposizione sempre più energie umane. Il Comitato, che fino ad oggi ho avuto l'onore di presiedere, ha le porte aperte per chiunque voglia impegnarsi in tal senso. Vi aspettiamo in questo spazio per notizie e aggiornamenti. Il Comitato è a vostra disposizione contattando la Presidenza Nazionale oppure inviando una mail a comitato@dpp@anvcg.it

Al Teatro Comunale di Belluno una giornata per riflettere sulle guerre di ieri e di oggi

L'evento ha visto la premiazione degli studenti e uno spettacolo di Emergency

Lil 2 marzo si è tenuta presso il Teatro comunale di Belluno la cerimonia di premiazione del concorso rivolto agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado della provincia dolomitica promosso da ANVCG in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, Scuole in rete e Amici delle scuole in rete. Ad avere la meglio nel concorso, che aveva come tema i bombardamenti sui civili ieri e oggi, gli studenti dei licei Renier e Lollino e la classe terza A e terza B dell'Istituto comprensivo Ponte delle Alpi.

Disegni, poesie e lavori multimediali, e-book, riflessioni scaturite dai testi della letteratura o dall'ascolto delle testimonianze delle vittime - per esempio dei profughi ucraini -, il materiale prodotto dagli studenti è stato vario e di buona qualità. L'evento, organizzato dall'ANVCG con l'Ufficio Scolastico Territoriale e le Scuole in Rete



La scuola secondaria di primo grado di Canevoi dell'Istituto comprensivo di Ponte nelle Alpi ritira il premio sul palco del Teatro Comunale

per un mondo di solidarietà e pace coordinate dal prof, Franco Chemello – e moderato dalla giornalista Luisa Venturin - era aperto alla cittadinanza ed è stato un successo. Sul palco per l'Associazione c'erano il Presidente Nazionale Michele Vigne,

il Segretario generale Roberto Serio e Sara Gorelli, Responsabile de L'Osservatorio, Giuseppe Aggio Presidente sezione Rovigo, Ivan Giuseppe Vice Presidente sezione Pordenone, Fabio Casì Presidente sezione Trieste, Vittorio Sartori Presidente se-



Il gruppo del liceo Lollino ritira il secondo premio



La classe 5°BL dell'Istituto di istruzione superiore "G. Renier" ritira il premio sul palco del Teatro Comunale



Il liceo Lollino con le magliette "Stop alle bombe sui civili"



La classe 3°B della scuola secondaria di primo grado di Canevoi dell'Istituto comprensivo di Ponte nelle Alpi ritira il premio

zione Venezia, Dino Daniotti Presidente sezione Treviso, Francesco Gozzi Presidente sezione Verona, Giordano Felloni Presidente, Adriana Geretto Vice Presidente.

Il tema del concorso voleva spin-



La classe 3°A della scuola secondaria di primo grado di Canevoi dell'Istituto comprensivo di Ponte nelle Alpi ritira il premio



La sala del Teatro Comunale di Belluno gremita per la premiazione degli studenti

gere i giovani studenti a mettere in relazione i drammi delle guerre del passato, con particolare riferimento ai due conflitti mondiali, e quelli odierni, quelli che sono tutti giorni sulle pagine dei giornali e quelli dimenticati. Inoltre, quest'anno il concorso si è inserito nell'80° anniversario della Guerra di Liberazione e nel ricordo delle vittime dei bombardamenti del 1943: i civili oggi come allora sono coloro che pagano il prezzo più alto nei conflitti, anche dopo che la guerra è cessata con conseguenze a più ampio raggio.

Durante l'evento è andato in scena anche "Stupido Risiko. Una geografia di Guerra" (Testo

e regia: Patrizia Pasqui - Interprete: Francesco Grossi) spettacolo teatrale, curato da Emergency che racconta i conflitti bellici partendo dalla Prima Guerra Mondiale, alla Seconda, per arrivare fino alle guerre dei giorni nostri. Episodi storicamente documentati e rappresentativi della guerra si susseguono intervallati dalla storia di un marinaio che parla toscano e che rappresenta il soldato di oggi.

"Sono diventato un soldato e ho fatto la guerra. Necessaria? Giusta? Umanitaria? Io sono solo un soldato, non sono uno stratega, né un politico, ma ho visto che la guerra uccide. E che si può evitare."



Sul palco i presidenti di sezione del territorio oltre ad Adriana Geretto Vice Presidente, Michele Vigne Presidente Nazionale, Roberto Serio Segretario generale e Sara Gorelli Responsabile de L'Osservatorio.

Udine, 1° febbraio: nell'angelo senza volto l'universalità dell'essere vittima

di **Matteo Lenisa**, socio promotore di Pace

L primo di febbraio di ogni anno ricorre la Giornata Nazionale delle vittime civili di guerra. Ho avuto l'onore e il "dolore" di partecipare alla commemorazione di Udine. Dopo una breve ma significativa celebrazione religiosa presso la Basilica della Beata Vergine delle Grazie, i partecipanti si sono riuniti presso il Parco della Rimembranza, davanti al monumento che rappresenta le vittime civili di guerra.

L'opera dello scultore Mario Di Prospero è stata inaugurata il 22 ottobre 2006 e ritrae la figura di un angelo con il corpo di donna e con l'ala sinistra spezzata alla sua estremità. Una figura senza volto per permettere ad ognuno di noi di identificarsi. Questo pezzo di pietra non vuole rappresentare solo le vittime italiane ma vuole ricordare tutte le vittime civili di guerra nel mondo, indipendentemente dalla loro nazionalità, dal colore della loro pelle, dalla loro fede religiosa, in ogni luogo ed in ogni tempo.

Ho iniziato questo scritto con la parola "onore" perché ho portato il labaro della sezione di Udine, essendone così la colonna, la faccia. Ho usato anche il termine "dolore", non in modo retorico o involontario ma con uno scopo ben preciso: ricordare vittime e guerre per me sarà sempre un dolore, una sofferenza. Ricordare quante volte le guerre hanno portato distruzione e san-

gue sia in terre a noi familiari che lontane, ricordare che nel mondo c'è ancora qualcosa di così orribile, mi provoca ribrezzo, mi fa proprio schifo! E spero faccia schifo pure a voi, cari lettori!

Mi hanno emozionato e commosso moltissimo le parole dette dalla Presidente Adriana Geretto, dal Sindaco di Udine Pietro Fontanini e dal professor Tirelli. Tutti loro hanno ricordato le sofferenze patite dalle popolazioni colpite dalle guerre di allora e di oggi. Gli anni passano, ma le ferite restano: quelle fisiche possono essere curate e guarite, anche se le cicatrici rimarranno mentre le ferite dell'anima, quelle sono indelebili e non esi-

ste cura, nemmeno il tempo le può cancellare.

Lo vedo tutti i giorni in mio nonno vittima civile di guerra a causa dell'esplosione di un ordigno bellico ritrovato in un bosco vicino casa nel 1959. Sentire la voce tremolante e commossa di Adriana ha avvalorato ancor più l'idea che la sofferenza delle vittime civili sia incancellabile.

Il Sindaco Fontanini ha voluto ricordare i numerosi morti e feriti civili della nostra città, più volte bombardata dagli alleati nella zona della stazione. Anche lui, come tutti noi, si unisce al coro di voci che da un anno a questa parte grida alla pace. La guerra in Ucraina, in un Paese così vicino a noi, dovrebbe farci riflet-



La Presidente Regionale ANVCG Adriana Geretto e il Sindaco di Udine Pietro Fontanini

tere su quanto siano deboli e fragili parole come democrazia, libertà, uguaglianza, diritti, pace. La pace va cercata e voluta perché effettivamente si realizzi. E ricorda anche ai numerosi ragazzi presenti alla celebrazione che dobbiamo ringraziare i nostri bisnonni, e chi prima di loro ha sacrificato a volte anche la propria vita per permetterci di vivere in un Paese democratico dove vengono riconosciuti a tutti gli stessi diritti.

Mi vengono in mente le parole che mi sono state dette da un veterano inglese della II Guerra Mondiale che ho avuto la fortuna di conoscere in Normandia nel 2014 in occasione del 70° anniversario dello sbarco degli alleati: "La libertà non la puoi né vedere né toccare, ti accorgi che esiste solo quando te l'hanno porta via!"

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali" così recita l'art.11 della nostra Costituzione.

E allora tutti noi dovremmo nel nostro piccolo, a partire dalle nostre famiglie per poi allargarci alla cerchia delle nostre amicizie e negli ambienti di studio e di lavoro, impegnarci a coltivare il seme della pace, come se fosse una pianta che ha bisogno di terra, acqua, aria, sole e amore per crescere e vivere. Dovremmo evitare i conflitti interni, le baruffe e tutto quello che può generare odio e violenza. Io come socio promotore di Pace di questa associazione mi sto impegnando in tal senso, e spero che ognuno di voi lo faccia.

Adriana ha ricordato le parole di

Maria Montessori che sosteneva che "evitare i conflitti è compito della politica ma costruire la pace spetta alla scuola". L'educazione alla pace diventa così un'opera di portata universale che inizia dagli anni dell'infanzia e che deve essere considerata parte integrante della missione educativa dell'insegnante. Perché invece di insegnare ai bambini a giocare alla guerra con pistole e fucili, non gli insegniamo a giocare alla pace? Per questo motivo la nostra Associazione è da anni impegnata con vari progetti rivolti alle scuole, tra questi De Activate che ora prosegue in una sua versione rivisitata dedicata alla memoria, con le testimonianze dal vivo dei nostri soci coinvolti nella narrazione della loro storia vissuta in prima persona. Le vittime civili di guerra, per me, sono "libri di storia che camminano".

Come il professor Tirelli ha ben detto nel suo intervento, la storia va studiata e conosciuta, bisogna conoscere e comprendere i fatti del passato per poter capire e comprendere il presente. Capire gli errori del passato per evitare di commetterli nuovamente. Peccato che la storia venga insegnata poco nelle scuole perché ormai è considerata una materia di serie B.

Ha ricordato che ci sono più di 50 conflitti in corso nel mondo, ad oggi. Un numero enorme in paesi che nemmeno conosciamo e di cui non sentiamo nemmeno parlare. Nigeria, Siria, Yemen, Iraq, Etiopia, Burkina Faso, Mali, Sud Sudan, Niger, Camerun, Repubblica Centrafricana, Birmania, Afghanistan, Pakistan e India, Sudan, Repub-

blica Democratica del Congo, Somalia, Mozambico, un elenco senza fine.

Sulla carta è bello e facile dire che la guerra fa schifo e che è sbagliata, ma cos'altro possiamo fare? Possiamo veramente definirci "democrazie" dopo tutto quello che sta succedendo? Come possiamo definirci una "civiltà umana" se tutto quello che vien fatto è "incivile"? Le vittime civili di guerra ci ricordano di quanto "incivile" il genere umano sia. Per questo motivo invito tutti voi, cari lettori, a partecipare alle iniziative proposte dalla nostra Associazione, insieme ai vostri figli e nipoti, magari potete proprio iniziare con il partecipare alla cerimonia del 1° febbraio.

Per me è stato un momento indimenticabile, è vero, faceva freddo mentre eravamo lì tutti insieme davanti all'angelo con l'ala spezzata, ma io non lo sentivo, ogni tanto qualche raggio di sole usciva a riscaldarci il viso come la carezza affettuosa di un nonno al suo nipotino o di una mamma verso il proprio figlio, sentivo tutto il calore delle parole dette riscaldarmi il cuore. Vedere mio nonno in prima fila fermo e immobile come un soldato sull'attenti, fiero di esserci, mi ha reso infinitamente orgoglioso di essere un piccolo pezzo di questa stupenda famiglia "di supereroi" fatta di persone vere, con sentimenti e valori profondi, che nella vita sanno meglio di me cosa sia il dolore fisico e la sofferenza e da cui io ho solo tutto da imparare. Grazie di avermi permesso di condividere con voi questo momento speciale.

Firenze ricorda le vittime civili di guerra

Anche quest'anno, la Sezione di Firenze ha voluto che la cerimonia del 1° febbraio per la Giornata Nazionale delle vittime civili e dei conflitti nel mondo avesse luogo nel giardino dedicato alla memoria delle vittime civili di guerra in piazza Vasari. La ricorrenza è stata inserita nel calendario del Comune di Firenze su richiesta dell'Associazione e, dal 2018, vede la partecipazione delle sezioni della Toscana con i loro la-

sidente ANVCG della Toscana Aldo Ierardi, che non ha potuto partecipare. Inoltre, Frulli ha ricordato l'80° anniversario dell'Associazione.

Successivamente, si è svolta la posa delle corone alla lapide che ricorda il sacrificio della popolazione fiorentina. Le corone sono state benedette da Monsignor Giuliani, inviato dal Cardinale Betori.

Nel suo intervento istituzionale, il Presidente di Quartiere Pier-

Inoltre, ha comunicato che l'amministrazione comunale avrebbe illuminato il piazzale Michelangelo seguendo l'invito dell'Associazione e dell'ANCI. Il Presidente Sezionale Frulli, invece, ha parlato della guerra in Ucraina e ha rammentato le molte popolazioni coinvolte nei conflitti che attualmente insanguinano i vari continenti. Alla cerimonia erano presenti consiglieri e soci della sezione di Firenze, rappresentanti delle sezioni della Toscana e di associazioni d'arma, tra cui il Generale Antonino Zarcone; inoltre, sono giunti anche i saluti dalla Prefettura e dal Questore.

Vari Comuni delle province di Firenze e Prato hanno illuminato la sede comunale o monumenti, tra cui Bagno a Ripoli, Fiesole, Borgo San Lorenzo, Impruneta, Vicchio, Marradi, Prato e Vaiano. Pochi giorni dopo si è celebrato anche il Giorno del Ricordo al cimitero di Trespiano, dove sono state ricordate le vittime del martirio delle foibe e gli esuli giuliano-dalmati. La Sezione ANVCG di Firenze era presente insieme all'Associazione Esuli Italiani.



Il Presidente Sezionale Frulli durante la cerimonia al Giardino della memoria

bari e la presenza del gonfalone della città di Firenze. Inoltre, sono presenti anche le chiarine, che con le loro note onorano la memoria delle vittime nei momenti della commemorazione. La cerimonia ha visto la partecipazione ufficiale delle rappresentanze del Quartiere 2, Campo di Marte, nella persona del Presidente di Quartiere Michele Pierguidi.

Alle 10.30, il Presidente della Sezione di Firenze Aurelio Frulli ha aperto la cerimonia portando il saluto della Presidenza e del Consiglio Nazionale, e del Pre-

guidi ha ricordato le sofferenze che la guerra provoca sempre, e ha auspicato il proseguo della pace per il nostro Paese e il suo raggiungimento per il mondo.



Un momento della cerimonia nel cimitero di Trespiano

Ferrara commemora i bombardamenti cittadini e i martiri delle foibe

La sezione di Ferrara, rappresentata dal Presidente provinciale Bruno Fratta, ha presenziato alla commemorazione del 78° anniversario del bombardamento del 30 gennaio 1945 a Copparo (FE) ove persero la vita 93 civili. A 78 anni da quei drammatici eventi la comunità di Copparo custodisce viva la memoria di quanto avvenuto. Dopo la messa per i caduti, la testimonianza del socio Cesare Brunetti sopravvissuto al bombardamento, è stata deposta una corona d'alloro al Sacrario delle Vittime presso il campanile. Questi alcuni passaggi della testimonianza letta da Cesare Brunetti:

“Sono Cesare Brunetti, uno dei sopravvissuti al bombardamento di Copparo del 30 gennaio 1945. Di quel giorno porto ancora i segni; sono ancora visibili le ferite, ma quelle che non si vedono sono anche quelle che fanno più male, che sanguinano ancora quando, come in questi mesi, vedo ripetersi la devastazione della guerra, così vicino a noi. Quelle immagini mi riportano alla mente sensazioni e sentimenti indelebili; quelle case distrutte mi precipitano di nuovo a quando siamo rimasti soli e davvero senza nulla. Allo stesso modo è indelebile il ricordo dei 93 copparesi, bambini, donne e uomini, che le bombe si sono portati via. Io potevo essere uno di loro.

Quella mattina, intorno alle 9,30

– 9,45, arrivarono dall'aeroporto di Cesenatico i bombardieri con l'intento di colpire la linea ferroviaria Copparo-Ferrara. Colpirono il paese e anche l'abitazione dei miei nonni e dei miei genitori. Era inverno e noi eravamo tutti in casa, ad eccezione di mio papà Biagio, che si è salvato perché i tedeschi lo avevano requisito per la sistemazione della strada bassa che porta verso Gradizza.

In quel momento di abisso ho perso mia mamma Marta, mia sorella Martina che aveva 4 anni, mio fratello Gabriele di 12 anni, che mio padre aveva riportato a casa dal Seminario Arcivescovile che frequentava perché in quel periodo avevano iniziato a bombardare Ferrara, mio nonno Giovanni e mia nonna Marianna. E

con loro sono morti 7/8 operai che lavoravano nella bottega da calzolaio di mio nonno.

Si dice che nessuno muore finché vive nel cuore di chi resta; Marta, Marina, Gabriele, Giovanni, Marianna e gli altri 88 figlie, figli, madri, padri, sorelle, fratelli, nonni, zii, amici, i cui nomi sono scritti nel sacrario alla base del campanile resteranno dunque per sempre con noi nel nostro cuore a Copparo.”

Il 10 febbraio, invece, la Sezione di Ferrara ha partecipato alla cerimonia che si è tenuta davanti al monumento dedicato ai martiri delle foibe. Contestualmente, un rappresentante della Sezione era presente all'inaugurazione di un monumento, sempre dedicato ai martiri delle foibe, nel Comune di Copparo (FE).



La Sezione di Ferrara a Copparo per il ricordo dei martiri delle foibe



Latina, tante iniziative per tenere viva la memoria storica

Lil 26 Gennaio si è tenuta a Latina la 1ª Giornata dedicata alla memoria e al sacrificio dell'alpino, alla quale la Sezione provinciale dell'ANVCG ha preso parte con la Presidente Giuliana Cerroni e l'impiegata Marina Spiriti.

creatività" seguite da una relazione sul tema "Nicolajewka 26/01/43: dalla sofferenza alla solidarietà". Alle ore 18 si è tenuta la messa nella Cattedrale S. Marco, successivamente gli ospiti si sono spostati al monumento dedicato all'alpino in

Cerroni, anche alcuni soci della sezione di Latina.

Il 15 febbraio, poi, la Sezione di Latina ha partecipato alla giornata di commemorazione a Sabaudia dedicata alla portatrice carnica della 1ª Guerra Mondiale Maria Plozner Mentil, Medaglia d'oro al valore militare nel 1997 come rappresentante di tutte le donne portatrici di munizioni e viveri.

La cerimonia di Sabaudia si è aperta al mattino con una deposizione della corona di alloro al monumento, alla presenza delle autorità e del Sindaco Alberto Mosca. Alle ore 18, invece, il centro polifunzionale Angiolo Mazzoni ha visto l'incontro pubblico sul tema "Il ruolo della donna durante i conflitti e le situazioni di crisi", seguito dalla presentazione del libro di Massimo Porcelli "Mia indimenticabile consorte", una corrispondenza epistolare in tempo di guerra.



La Presidente di Sezione Giuliana Cerroni presso l'Aula Magna dell'Istituto tecnico "Vittorio Veneto-Salvemini"

L'evento si è aperto alle ore 10 nell'Aula Magna dell'Istituto tecnico "Vittorio Veneto-Salvemini", alla presenza del Prefetto Maurizio Falco, del Commissario straordinario del Comune di Latina Carmine Valente, della dirigente scolastica Martina Rossi, del Presidente del Rotary Club Antonio Currà e del Presidente ANA Nicola Corradetti.

Dopo i saluti delle autorità, sono stati premiati i partecipanti al concorso fotografico "Dona la tua

Corso della Repubblica.

Il successivo 10 febbraio, in piazzale Trieste, la sezione di Latina è stata invece presente alle celebrazioni del Giorno del Ricordo, organizzate dalla prefettura in omaggio alle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. La cerimonia è stata anticipata dalla messa e proseguita al monumento intitolato ai martiri delle foibe, con deposizione di una corona di alloro. Presenti, oltre alla Presidente



La Sezione di Latina in piazza le Trieste il 10 febbraio



La Sezione di Latina durante la commemorazione del 15 febbraio

A Siracusa “lo siamo noi”, la mostra che spiega la pace

“Lo siamo noi”. Inizia con questo dualismo la personale del maestro Salvo Bonnici, Promotore di Pace dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, e Vice Presidente della Sezione di Siracusa. Un evento artistico promosso ed organizzato dalla sezione ANVCG di Siracusa e realizzato grazie al finanziamento della ANVCG Regione Sicilia con il patrocinio del Comune di Catania e Caltanissetta. Scopo della mostra è diffondere una cultura della pace impiegando anche il linguaggio universale dell'arte, in opposizione netta all'oblio della guerra: di ogni guerra per la nascita di una nuova coscienza. La mostra partita da Catania come incipit, è stata inaugurata il 1° dicembre 2022 al “Salone Papotto” nella sede del Primo Municipio di Catania ed è stata curata da Antonio Vitale, con i contributi critici di Licia Oddo e Jorge Facio Lince. Presenti all'inaugurazione il Presidente della Sezione di Catania Castronovo, la Presidente della Sezione di Siracusa Magnano Sebastiana, il referente regionale Bruno Andrea e numerosi soci e Promotori di Pace delle sezioni di Catania e Siracusa. La mostra si è poi spostata il 17 dicembre a Caltanissetta presso la Galleria Civica d'Arte Contemporanea di “Palazzo Moncada”. Uno spazio da poco restituito alla città all'interno di un vecchio e sontuoso edificio del barocco nisseno. Le

opere sembrano essere un grido che squarcia il bianco freddo delle sale, il grigio dei supporti che si sporcano e sudano di colore e luce, di segni e di tratti, linee e gesti ancestrali, che, il maestro, compie nel suo cammino di pace. Compiendo pochi passi, si giunge davanti a “Bagliori di luci nella notte”. Sembrano risuonare all'interno della sala le parole pronunciate quasi novanta anni fa “questo orrore lo avete fatto voi”, quando ci si pone davanti a quella che il curatore, Antonio Vitale, ha definito come la nuova “Guernica”. La tela campeggia al centro della terza sala della mostra, in una simmetria che è in netto contrasto con la asimmetria della tela stessa. La mostra vuole promuovere un cammino attraverso il linguaggio delle arti sia in Sicilia che in tutto il territorio nazionale, sarà visitabile fino alla metà di febbraio, in prolungamento rispetto alle tempistiche per un riscontro positivo da parte delle scolaresche e dell'ammini-

strazione comunale di Caltanissetta.

In un continuum artistico, i Promotori di Pace della Sezione di Siracusa, utilizzano il medesimo linguaggio artistico, ed espongono anche a Palazzolo Acreide (SR), con la mostra *pax et lux*, presso il Museo delle Trazioni Nobiliari, con l'Associazione RE.ST.ART 4.0, Burgio, Fratantonio, Alfano, Scopelliti, Meloni, Santi Bonnici e Marziano, coinvolgendo ed accompagnando lo spettatore in un percorso di luce (divina) che fa rivivere a tratti lo splendore delle tessere mosaicali bizantine. La mostra si inserisce in un edificio sospeso tra il vecchio e il nuovo, in una ricerca espressivo stilistica che coniuga mondi differenti.

L'arte è il linguaggio utilizzato dal gruppo dei Promotori di Pace di Siracusa, un linguaggio universale, che risale a dai tempi remoti per educare, esprimere, denunciare. Linguaggio per smuovere le coscienze, per una nuova pace.



*Una prospettiva della mostra del maestro Salvo Bonnici,
"lo siamo noi"*

Agrigento: la testimonianza di Nikita, giovane rifugiato ucraino

Continua l'impegno della Sezione di Agrigento nelle attività dedicate ai laboratori con le scuole. Lo scorso 20 febbraio, infatti, si è tenuto l'incontro all'Istituto "Agrigento Centro", al quale hanno partecipato tre classi e che ha visto la testimonianza di Nikita Volynets, giovane studente ucraino fuggito dalla guerra e ora residente ad Agrigento. Di seguito la lettera che Nikita ha letto davanti ai partecipanti, raccontando la sua esperienza di vita e suscitando commozione tra i presenti.

Mi chiamo Nikita, ho 14 anni e vengo da Kiev. Sono venuto in Italia a causa della guerra che affligge il mio Paese e oggi cercherò di raccontarvi brevemente la mia storia.

Un giorno sono stato svegliato alle 4 del mattino da una luce accecante proveniente dalla mia finestra, causata dai bombardamenti. Verso le 5, con la mia famiglia, abbiamo visto uno speciale del Presidente Volodymyr Zelensky: ci comunicava che i russi avevano iniziato una guerra contro l'Ucraina. Così abbiamo fatto subito le valigie e verso le 7 abbiamo lasciato Kiev in automobile, dirigendoci verso l'Ucraina occidentale.

Abbiamo viaggiato per ore, fino ad arrivare in una stazione di servizio nella città di Rivne dove ci siamo riposati. Ma dopo una

mezz'ora, mentre eravamo lì, un razzo è caduto a 100 metri da noi: eravamo terrorizzati e abbiamo deciso di continuare il viaggio. La mattina del 25 febbraio eravamo già nella provincia dei Carpazi (nell'Ucraina occidentale) al confine con l'Ungheria, dove eravamo completamente al sicuro. Siamo rimasti lì per circa due settimane e il 10 marzo abbiamo deciso di venire in Italia. È stato, e lo è ancora, molto difficile adattarsi in un Paese straniero, ma ci sono riuscito.

Durante le vacanze estive sono tornato in Ucraina per 2 mesi, ma quando il 10 ottobre un massiccio bombardamento ha colpito Kiev e i resti di un razzo sono caduti vicino casa mia, sono stato costretto a tornare in Italia. Spero, un giorno, di poter rientrare nella mia amata terra. Secondo me la guerra è l'atto più atroce che gli uomini possono



Nikita Volynets, giovane ucraino fuggito dalla guerra

sano commettere. A causa di questa guerra ho perso i miei amici, i miei parenti, i miei compagni di scuola e la felicità che avvolgeva la mia vita in Ucraina. Tutta la mia vita e quella dei miei genitori è cambiata in pochi secondi. Spero che si trovi al più presto una soluzione pacifica e che tutti capiscano che la guerra porta solo distruzione.



La testimonianza di Nikita Volynets all'Istituto "Agrigento Centro"

Arezzo, le attività del territorio per le vittime civili delle guerre

La Sezione di Arezzo, lo scorso 27 gennaio, ha partecipato alla Giornata della Memoria, tenutasi come ogni anno al Monumento presso il "Cimitero degli Ebrei" alla presenza delle autorità cittadine. Nel pomeriggio, in collabora-



La sezione di Arezzo durante la Giornata della Memoria

zione con le ACLI, MCL e CISL, la Sezione ANVCG ha organizzato un evento presso il Cinema Eden con la proiezione del film "Un cielo stellato sopra il ghetto di Roma", alla presenza del regista Giulio Base. Questo film restituisce la drammaticità della storia attraverso un viaggio introspettivo nella coscienza di un gruppo di adolescenti ebrei e cristiani.

La serata è stata introdotta dalle parole dell'attore Paolo Fosso e dell'esperto cinematografico Luca Bindi, successivamente sono intervenuti i vari relatori con proprie testimonianze. Il Presidente Ulisse Domini ha portato la propria personale esperienza relativa ai suoi viaggi

ad Auschwitz quando in veste di consigliere comunale di Arezzo con delega ai gemellaggi e alla cooperazione internazionale propiziò il gemellaggio con la cittadina polacca.

Il 4 febbraio, invece, la Sezione ha preso parte alla commemorazione in onore delle vittime civili di guerra del territorio aretino. Si è trattato di un momento di memoria e di raccoglimento che ha rappresentato l'occasione per ricordare i devastanti impatti della Seconda Guerra Mondiale



La sezione di Arezzo presso il "Cimitero degli Ebrei" il 4 febbraio

sulla popolazione locale e per ricordare il dramma dei bombardamenti tuttora in corso in molte parti del mondo, rinnovando l'urgenza di perseguire e affermare i valori della pace. La deposizione di una corona di alloro presso il monumento alle vittime civili di guerra in via Duccio di Buoninsegna ha rappresentato il cuore di una cerimonia che, coordinata dal Comandante della

Polizia Municipale Aldo Poponcini, ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle forze dell'ordine, di numerosi associazioni e enti attivi sul tema della memoria, e di numerose istituzioni locali, oltre che dei Consiglieri regionali Marco Casucci e Gabriele Veneri, a seguire è stata celebrata una messa a ricordo dei caduti civili di guerra nella Chiesa di San Bernardo.

Il compito di introdurre i temi e le motivazioni della cerimonia è spettato a Ulisse Domini, Presidente della Sezione di Arezzo dell'ANVCG, che ha presentato alcune significative iniziative previste nel 2023.

Una settimana più tardi, il 10 febbraio, i rappresentanti della Sezione con il labaro associativo erano presenti, come ogni anno, alla cerimonia che si è tenuta presso il Monumento ai Caduti delle Foibe dove è stata deposta una corona di alloro. Una giornata per commemorare le vittime delle foibe e dell'esodo di fiumani, istriani e dalmati.



Rappresentanti della sezione di Arezzo presso il Monumento ai Caduti delle Foibe

Valle d'Aosta, un convegno sul progetto “Testimoni di pace”

Il 3 febbraio si è tenuto, nell'Aula Magna dell'Università della Valle d'Aosta, l'evento “Testimoni di pace” organizzato dalla Sezione Torino, Piemonte e Valle d'Aosta in collaborazione con l'Università della Valle d'Aosta, con il patrocinio della Fondation Émile Chanoux, dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta, della Società Geografica Italiana, del

Responsabile Scientifica dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta Vilma Villot, del Segretario Regionale e Consigliere Nazionale dell'ANEI Sergio Milani, della Fiduciaria della SGI per la Valle d'Aosta Prof.ssa Anna Maria Pioletti, che ha restituito la parola al moderatore Prof. Vittore Perrucci per consentirgli di dare il via alle relazioni, ma solo dopo la proiezione

l'entità del pericolo ancora oggi derivante dagli ordigni bellici inesplosi invitando soprattutto i giovani ad essere consapevoli del rischio.

Il Prof. Alessandro Celi si è soffermato sul bombardamento di Pont Saint Martin del 23 agosto 1944 esortando ad analizzare i dati storici senza preconcetti. Alle vittime innocenti di quell'avvenimento hanno dato voce i ragazzi della III C della scuola media “Carlo Viola” di Pont Saint Martin, leggendo la piece “23 agosto 1944” della Dott.ssa Margherita Barsimi.

Il convegno ha poi dato spazio ad una testimonianza delle vittime civili di oggi, con l'intervista registrata con Anna ed il suo bambino nel campo di Siret in Romania al confine con l'Ucraina - dove l'ANVCG ha raggiunto i rifugiati con la propria missione umanitaria -, ed al racconto del Consigliere Nazionale ANVCG Nicolas Marzolino, gravemente ferito nel 2013 a Novalesa, in provincia di Torino, a causa del rinvenimento di un ordigno bellico inesplosivo. La testimonianza ha molto colpito i ragazzi che hanno rivolto a Nicolas numerose domande anche dopo la conclusione del convegno chiuso con la riflessione del Prof. Vittore Perrucci: tutti siamo chiamati a scegliere da che parte stare perché, come ha detto Nicolas, se non decidiamo di schierarci dalla parte della pace saremo colpevoli anche noi.



All'interno dell'“Università della Valle d'Aosta” il tavolo dei relatori durante il convegno

l'Associazione nazionale alpini – Sezione valdostana e con la partecipazione dell'Associazione Nazionale Ex Internati nei campi di concentramento.

Ad aprire i lavori il saluto della Magnifica Rettore Prof.ssa Maria Grazia Monaci e a seguire i saluti istituzionali della Fondation Émile Chanoux rappresentata dal Segretario Generale Patrick Perrier, della Direttrice e

del video di presentazione dell'ANVCG, anticipato da una breve introduzione della Referente Operativa Regionale ANVCG Giorgia Gambino.

Dopo gli interventi della Prof.ssa Pioletti e del Prof. Gheda, è stata data la parola al Commissario Straordinario dell'ANVCG – Sezione Torino, Piemonte e Valle d'Aosta - Giovanni Comoglio, che ha esposto nei dettagli

Padova, incontri istituzionali e memoria

Dopo l'incontro con il Sindaco e col Prefetto di Padova nell'estate 2022, proseguono le relazioni pubbliche della Sezione ANVCG di Padova. La ripresa delle attività e della progettazione dopo l'emergenza pandemica va di pari passo con importanti incontri sul territorio.

Il 24 gennaio 2023 il Presidente Sezionale Mario Menotti ha incontrato Claudio Cipolla, Vescovo di Padova. L'incontro ha permesso a Sua Eccellenza di conoscere l'Associazione, che continua ad essere un punto di riferimento per le vittime civili sul territorio. C'è una perfetta sintonia sul tema della pace, non solo nei luoghi del ricordo sul nostro territorio, ma anche nella sensibilizzazione e nella consapevolezza di quelli che sono purtroppo i delitti delle guerre d'oggi.

Durante l'incontro una particolare attenzione è andata alla guerra in Ucraina, vicina tanto quanto quelle dei Balcani negli anni Novanta. La campagna "Stop alle bombe sui civili" e le iniziative caritatevoli della Diocesi di Padova vanno verso questa direzione; laddove la comunità è amore, e non avidità, si può costruire un futuro migliore. Il Vescovo infine ha apprezzato molto l'iniziativa nelle scuole "Testimoni di Pace" rivolta ai ragazzi e alle ragazze; con viva partecipazione infine ha ascoltato la testimonianza personale del Presidente e il tema degli ordigni bellici inesplosi. La Sezione di Padova ringrazia il

Vescovo per la cortese ospitalità presso la Diocesi, convinta che le sinergie delle realtà patavine siano importanti per il futuro della nostra comunità.

In occasione della sesta Giornata Nazionale delle vittime civili di guerra e dei conflitti nel mondo, invece, la Sezione, con la presenza Presidente Menotti, del Consigliere Bolzonella e dei soci Promotori di Pace presenti, ha voluto depositare una corona presso il Tempio Nazionale dell'Internato Ignoto.

Il Vicesindaco Andrea Micalizzi ha partecipato al ricordo delle vittime civili di guerra; sono stati ricordati i dodici grandi bombardamenti che hanno colpito la città di Padova, e vi è stata la partecipe testimonianza del Presidente Menotti. In collaborazione con ANCI con cui è stato firmato nel 2022 il protocollo d'intesa a cui il Comune di Padova ha aderito nel 2022 e partecipando alle iniziative della giornata anche quest'anno. Ecco l'importanza della collaborazione tra l'Associazione e le istituzioni per rinnovare il ricordo e tutelare la sicurezza delle nuove genera-



Il Presidente Menotti e il Vescovo di Padova

zioni riguardo agli ordigni bellici inesplosi.

Un altro ringraziamento va all'Associazione Nazionale Ex-Internati (ANEI) che ha commemorato questa data importante per la nostra Associazione; l'ossario e le spoglie mortali dell'internato ignoto, come il museo vicino al tempio, sono luoghi importantissimi per il ricordo e per diffondere il valore della pace nella nostra società, soprattutto verso le nuove generazioni.



Il Presidente Sezionale Menotti con il Vicesindaco Micalizzi

Trapani celebra l'80° del bombardamento cittadino

La Sezione di Trapani, in occasione della Giornata Nazionale dedicata alle vittime civili di guerra, ha voluto celebrare l'80° anniversario dei terribili bombardamenti che hanno portato distruzione e morte nella città. Nella notte tra il 31 gennaio e il 1° febbraio 1943, infatti, furono molti i cittadini trapanesi che persero la vita.

Nella celebrazione eucaristica, che si è tenuta nella Chiesa Maria SS. Ausiliatrice – Salesiani di Trapani, officiata da don Salvatore Grignano, sono stati ricordati tutti i padri, le madri, i figli, i nonni trapanesi che in un secondo divennero “luce”, che è il passaggio dalla vita terrena a quella eterna.

Erano presenti alla Cerimonia il presidente provinciale di Trapani dell'ANVCG, Giovanni Barbiera, il vice-Sindaco di Trapani, Vincenzo Abbruscato, l'Assessore del Comune di Erice, Carmela Daidone, oltre al direttivo e ai soci dell'ANVCG di Trapani, ai parenti delle vittime civili e ai cittadini.

L'ennesima occasione per lanciare il messaggio “STOP alle bombe sui civili”, che l'Associazione Nazionale Vittime Civili di guerra porta avanti ormai da anni. Per l'occasione, il fronte della Chiesa dei Salesiani e Palazzo Cavarretta, sede del Consiglio Comunale di Trapani, sono stati illuminati di blu.



I rappresentanti dell'ANVCG e i cittadini presenti durante la celebrazione

Teramo, Silvio Antonini è il nuovo Presidente di Sezione

Il 17 dicembre 2022 si è riunita l'Assemblea provinciale dei soci della Sezione di Teramo, per l'elezione del Consiglio e del Sindaco Unico.

In apertura, il Commissario straordinario uscente Silvio Antonini, ha ricordato l'impegno del padre, Vincenzo Antonini, Presidente della Sezione fino alla sua scomparsa avvenuta il 16 agosto 2020. Un pensiero ravvisabile in

tutti gli interventi che si sono susseguiti nel corso dell'Assemblea, che ha generato commozione tra i presenti.

Il Presidente Regionale, Carlo Spreccacenero, su richiesta dell'ANVCG Nazionale, ha poi letto l'affettuoso saluto e gli auguri per il nuovo Consiglio del Presidente Nazionale Michele Vigne.

Approfittando della presenza dei rappresentanti delle quattro pro-

vince abruzzesi, prima dello scrutinio il Consiglio regionale ha consegnato i foulard con il simbolo dell'ANVCG, realizzati con il contributo della Regione Abruzzo, da regalare ai Soci di ogni Sezione; un piccolo dono volto a far sentire ognuno parte integrante della nostra Associazione.

L'Assemblea ha eletto Presidente della Sezione di Teramo Silvio Antonini, già Commissario straordinario uscente, e i Consiglieri Pasquale Poltrone, Giuseppe Flammini, Antonio Di Donato e Diego Ridolfi. Supplenti Enrica Antonini e Camilla Antonini. Sindaco Unico è stato eletto Gabriele Traini, con Anna Maria Masiello in qualità di supplente.



Il nuovo Consiglio eletto della Sezione provinciale di Teramo, i rappresentanti del Consiglio Regionale ed il Presidente dell'Assemblea

Roma, l'ANVCG alla Marcia della Pace di Castel Gandolfo

Il 10 febbraio, la sezione di Roma ha risposto all'invito del Comune di Castel Gandolfo partecipando alla Marcia della Pace che si è svolta per le strade del borgo e nelle Ville Pontificie. Cittadini e studenti, insegnanti e associazioni, forze dell'ordine e istituzioni laiche e religiose hanno percorso insieme un chilometro per commemorare le 700 vittime civili che persero la vita 79 anni fa durante i bombardamenti che colpirono il convento di Propaganda Fide.

In occasione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, il Comune di Castel Gandolfo e l'Associazione Propaganda Fide hanno portato la loro testimonianza sulla vicenda, partecipando alla conferenza stampa organizzata il 1° febbraio dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e da Anci.



Potenza, presentato il libro "Memorie di Guerra"

La sezione ANVCG di Potenza, rappresentata dalla collaboratrice sezionale, ha partecipato alla presentazione del libro "Memorie di Guerra, il fronte di prigionia di quattro internati lucani". L'evento, svoltosi nella caserma "De Rosa" di Potenza, sede del Comando Militare Esercito "Basilicata", si è tenuto lo scorso 9 febbraio, in occasione delle celebrazioni per la ricorrenza della "Giornata della Memoria" nel ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi di prigionia nazisti.

Nel libro vengono rese pubbliche le memorie che narrano i patimenti della prigionia di quattro deportati dalla Basilicata, eventi drammatici consumati nei lager e sempre viva speranza di ritornare presto alle proprie famiglie.



Parma, eletto il nuovo Consiglio di Sezione

La Sezione provinciale di Parma, nell'assemblea che si è svolta lo scorso 17 dicembre 2022, ha votato per il rinnovo delle cariche riguardanti il Consiglio di Sezione. Nella carica di Presidente è stato confermato in carica Alfredo Isetti che avrà al suo fianco, nella carica di Vice Presidente, Paola Urangi. Tre, invece, i Consiglieri eletti nel corso dell'assemblea. Si tratta di Maria Simonetti, Gabriella Mazzani e Anna Longari.

Durante l'assemblea elettiva, inoltre, è stata eletta nella carica di Consigliere supplente anche Martina Quarantelli, una giovanissima Promotrice di Pace che da tempo collabora con la Sezione provinciale ANVCG di Parma.



Taranto, incontro con le scuole per ricordare le vittime civili delle guerre e delle foibe

La Sezione di Taranto, lo scorso 10 febbraio, ha organizzato – insieme all'IPSSCOA Mediterraneo di Pulsano – la manifestazione dedicata alle vittime civili delle guerre e alle vittime delle foibe, tenutasi nel Castello De Falconibus di Pulsano.

In rappresentanza della Sezione ANVCG era presente la consigliera Barbara Capilupi, che ha ringraziato i docenti dell'istituto per la collaborazione e la sensibilità dimostrata verso i temi cari all'Associazione ed ha consegnato una targa ricordo.

La consigliera Capilupi ha poi messo in evidenza il ruolo importante che i Promotori di Pace rivestono nell'ANVCG e come si stiano adoperando per portare avanti tutte le iniziative, rappresentando un valore aggiunto per dare sempre più forza allo spirito associativo.

Capilupi, nel suo intervento, ha parlato delle campagne che interessano da vicino gli studenti di tutta Italia. Particolarmente sentito dai presenti è stato il tema dei bombardamenti, con gli studenti che hanno esposto lo striscione "Stop alle bombe sui Civili".



DALLA SEZIONE DI FIRENZE

La Presidenza ed il Consiglio della Sezione di Firenze comunicano ai soci che il 27 gennaio è deceduto a Bologna, all'età di 85 anni, il socio Luciano Benito Lenzi, per molto tempo Consigliere della Sezione di Firenze.

Lo ricordiamo con affetto per la sua simpatia e disponibilità, per l'attività di supporto e testimonianza nelle scuole e la presenza alle cerimonie e manifestazioni della nostra Associazione, spesso recante il labaro. Per il forte legame di amicizia e di stima che ci univa con il padre, ai figli Laura e Lorenzo il sentito cordoglio nostro e la partecipazione al loro dolore.



DALLA SEZIONE DI FORLÌ-CESENA

Il 3 ottobre 2022 è deceduta la socia Isolina Amaretti, orfana di guerra, residente a Forlì, iscritta dal 1985 alla Sezione cittadina, nella quale è stata attiva e partecipe alla vita sezionale.

Il Presidente, il Consiglio Sezionale e la collaboratrice, sinceramente dispiaciuti, esprimono la vicinanza ai familiari ed in particolar modo al fratello Pietro Amaretti.





Il Sig. L.P. ha intenzione di presentare una domanda di aggravamento e vuole sapere se è ancora in vigore la norma che consente di valutare anche le infermità a carico degli organi cofunzionali rispetto a quelle già pensionate.

La norma cui fa riferimento il Sig. L.P. è l'art.2, lett.m) della legge n.261/1991, per effetto della quale "si presumono sempre interdipendenti con l'invalidità che ha dato diritto a pensione le infermità sorte successivamente nello stesso organo o apparato ovvero in organi o apparati cofunzionali".

Questa norma è formalmente ancora in vigore ma la sua utilità pratica è praticamente nulla in quanto è stata considerata una "presunzione relativa" e può quindi essere disapplicata dall'Amministrazione semplicemente fornendo la prova della non interdipendenza con l'invalidità pensionata.

Il Sig. V.M., invalido civile di guerra di 2ª categoria, ci chiede di sapere se teoricamente, in sede di aggravamento, la Commissione potrebbe anche ridurre il trattamento pensionistico di cui è in godimento.

La risposta è negativa, in quanto l'art.81, ultimo comma, del D.P.R. 23 dicembre 1978 n.915 stabilisce chiaramente che "il miglioramento clinico conseguito dall'invalido successivamente all'ammissione vitalizia al diritto pensionistico di guerra, non può mai costituire motivo di modificazioni del trattamento di pensione, né di riduzione o soppressione di assegni".

Il Sig. G.S. è figlio di un invalido di guerra di 4ª categoria deceduto recentemente e sta preparando la domanda per la pensione di reversibilità di tabella N a favore della madre. Ci chiede se, a tal fine, contestualmente può anche chiedere una rivalutazione della pensione del dante causa, la cui invalidità di guerra si era aggravata.

Secondo la normativa vigente, il coniuge e l'orfano dell'invalido morto per cause diverse dall'invalidità pensionata ha diritto a percepire il trattamento di reversibilità corrispondente alla categoria che aveva in vita il dante causa. Non è possibile chiedere una rivalutazione ex post da parte degli eredi, in quanto la domanda di aggravamento può essere presentata solamente dall'invalido.

La Sig.ra M.D. ha intenzione di presentare un ricorso alla Corte dei Conti per una questione attinente a una pensione di guerra. Ci chiede di sapere se questo tipo di ricorso è tuttora completamente gratuito.

La presentazione di un ricorso alla Corte dei Conti in materia di pensioni di guerra ha come unico costo le spese – di importo molto modesto – relative alla notificazione giudiziaria al Ministero dell'Economia del decreto di fissazione dell'udienza.

Va però considerato che, al contrario del passato, accade ora a volte che, in caso di rigetto del ricorso, il giudice condanni il ricorrente al pagamento delle spese legali del Ministero, solitamente di importo compreso tra i 500 e i 1000 euro.





Abruzzo

Chieti:

Via Tiro a Segno, 10, Chieti
Tel. 0871/344890

Email: chieti@anvcg.it

L'Aquila-Sulmona:

Largo Palizze 16 - 67039 Sulmona

Tel. 3491936983

Email: laquila@anvcg.it

Pescara:

Via Paolucci, 4, Ala nord,
Pescara - Tel. 348 511 6711

Email: pescara@anvcg.it

Teramo: Via Franchi, 55 64100,

Teramo - Tel. 3287976201

Email: teramo@anvcg.it

Basilicata

Matera: rivolgersi alla sezione di Potenza

Potenza: Via L. Braille, 8,
Potenza - Tel. 0971/285921
Email: potenza@anvcg.it

Calabria

Catanzaro: Via Toscana, 5,
S.M. di Catanzaro
Tel. 0961/764550

Email: catanzaro@anvcg.it

Cosenza, Crotona, Vibo Valentia: rivolgersi alla sezione di Catanzaro

Reggio Calabria:

Via Pio XI - Reggio Calabria

Tel. 0965/55630

Email: reggiocalabria@anvcg.it

Campania

Avellino: Via Termino 11,
Avellino - Tel. 0825/32446 -
Email: avellino@anvcg.it

Benevento:

Via Arco Traiano, 4, Benevento
Tel. 0824/21586 - Email:
benevento@anvcg.it

Caserta:

Viale V. Cappiello, 29, Caserta
Tel. 0823/322414
Email: caserta@anvcg.it

Napoli: Via dei Fiorentini, 10,
c/o ANMIG, Napoli
Tel. 081/5519308 - Email:
napoli@anvcg.it

Salerno: Via Balzico, 21,
Salerno - Tel. 089/227741

Email: salerno@anvcg.it

Emilia-Romagna

Bologna: Via Parigi, 4, Bologna
Tel. 051/231660 - Email:
bologna@anvcg.it

Ferrara: Via della Canapa, 10/12,
Ferrara - Tel. 0532/205970

Email: ferrara@anvcg.it

Forlì - Cesena: Via G. Tavani
Arquati, 10, Forlì - Tel.
0543/24241

Email: forlicesena@anvcg.it

Modena: Via Fonteraso, 13,
Modena - Tel. 059/236326

Email: modena@anvcg.it

Parma: Via Petrarca, 7, Parma

Tel. 0521/285691 - Email:
parma@anvcg.it

Piacenza: Piazza Casali, 7,
Piacenza - Tel. 0523/335735
Email: piacenza@anvcg.it

Ravenna: Piazzetta Padenna, 17,
Ravenna - Tel. 0544/213687
Email: ravenna@anvcg.it

Reggio Emilia:

Via Reverberi, 2, Reggio Emilia
Tel. 0522/431281

Email: reggioemilia@anvcg.it

Rimini: Via Covignano, 238
st.5, Casa delle Associazioni G. Bracconi,
47923 Rimini -
Tel. 0541/780314

Email: rimini@anvcg.it

Friuli-Venezia-Giulia

Gorizia: Corso Italia, 25, Gorizia
Tel. 0481/535651

Email: gorizia@anvcg.it

Pordenone: Piazzale XX
Settembre (Casa del Mutilato),
Pordenone - Tel. 0434/520741
Email: pordenone@anvcg.it

Trieste: Viale D'Annunzio, 72
Tel. 040/414648
trieste@anvcg.it

Udine: Via dei calzolari, 4, int. 4,
Udine - Tel. 0432/505826

Email: udine@anvcg.it

Lazio

Cassino/Frosinone:
Via San Marco, 23 (c/o Museo
Historiale), Cassino (FR)
Tel. 0776/278191

Email: frosinone@anvcg.it

Latina: Piazza San Marco, 4,
Latina - Tel. 0773/690245
Email: latina@anvcg.it

Rieti: rivolgersi alla sezione di Roma

Roma: Viale Marconi, 57, Roma
Tel. 06/5590661

Email: roma@anvcg.it

Viterbo:
Via dell'Orologio Vecchio, 29, Viterbo
Tel. 0761/340745
Email: viterbo@anvcg.it

Liguria

Genova: Corso Saffi, 1, Genova
Tel. 010/562486
Email: genova@anvcg.it

Imperia:

Piazza Ulisse Calvi, 1, Imperia
Tel. 0183/210537

Email: imperia@anvcg.it

La Spezia: Via 24 maggio, 57,
La Spezia - Tel. 0187/738147
Email: laspezia@anvcg.it

Savona: rivolgersi alla sezione di Genova

Lombardia

Bergamo:

Piazza Alpi Orobiche, 3, Bergamo
Tel. 035/302577

Email: bergamo@anvcg.it

Brescia: Via Settima, 55,
Q.re Abba, Brescia
Tel. 030/311197

Email: brescia@anvcg.it

Cremona: Via Palestro, 32,
Cremona - Tel. 0372/432999
Email: cremona@anvcg.it

Como, Lecco, Lodi,

Mantova, Monza, Pavia:
rivolgersi alla sezione di Milano

Milano: Via Andrea Costa, 1,
Milano - Tel. 02/86460682
Email: milano@anvcg.it

Sondrio:

rivolgersi alla sezione di Milano

Varese:

Via Aprica, 9, Varese
Email: varese@anvcg.it

Marche

Ancona: Piazza Cavour, 23,
Ancona - Tel. 071/2074632
Email: ancona@anvcg.it

Ascoli Piceno, Fermo:
rivolgersi alla sezione di Macerata

Macerata:

Piazza Annessione, 12, Macerata
Tel. 0733/232450

Email: macerata@anvcg.it

Pesaro: Via Porta Rimini, 1,
Pesaro - Tel. 0721/31458
Email: pesaro@anvcg.it

Molise

Campobasso:
Piazza Venezia, Campobasso
Tel. 0874/685656
Email: campobasso@anvcg.it

Isernia:

Rivolgersi alla sezione di
Campobasso

Piemonte

**Alessandria, Asti, Biella,
Novara, Verbania, Vercelli,
Cuneo:**
rivolgersi alla sezione di Torino

Torino:
Via Susa, 62, Torino (piano terra)
Tel. 011/5214544
torino@anvcg.it

Puglia

Bari: Piazza Garibaldi, 6, Bari
Tel. 080/5214521

Email: bari@anvcg.it

Brindisi: Via S. Giovanni, 7,
San Vito dei Normanni (BR)
Tel. 0831/523509

Email: brindisi@anvcg.it

Foggia:

Via Lustrò, 28/30
Tel. 393/8373396 - Email:
foggia@anvcg.it

Lecce: Via Di Pettorano, 22,
Lecce - Tel. 0832/493933
Email: lecce@anvcg.it

Taranto: Corso Umberto I, 136
Taranto - Tel. 099/4533888
Email: taranto@anvcg.it

Sardegna

Cagliari: Via Lamarmora, 45,
Quartu Sant'Elena
Tel. 070/8676246 - Email:
cagliari@anvcg.it

Nuoro, Oristano, Sassari:
rivolgersi alla sezione di Cagliari

Sicilia

Agrigento: Via Atenea, 331,
Agrigento - Tel. 0922/20277
Email: agrigento@anvcg.it

Caltanissetta: Corso
Umberto, 176, Caltanissetta
Tel. 0934/22874 - Email:
caltanissetta@anvcg.it

Catania: Via Fiammingo, 49,
Catania - Tel. 095/322927 -
Email: catania@anvcg.it

Enna: Via Roma, 215, Enna
Tel. 335/8145101
Email: enna@anvcg.it

Messina: Viale Italia, 73,
Messina - Tel. 090/2928199
Email: messina@anvcg.it

Palermo: Via Cavour, 59,
Palermo - Tel. 091/333518
Email: palermo@anvcg.it

Siracusa:
Via Re Ierone II, 104, Siracusa
Tel. 0931/483501

Email: siracusa@anvcg.it

Trapani: Via Livio Bossi, 1/A,
Trapani - Tel. 0923/23345
Email: trapani@anvcg.it

Toscana

Arezzo: Via Margaritone, 13,
Arezzo - Tel. 0575/21790 Email:
arezzo@anvcg.it

Firenze: Piazza Brunelleschi, 2,
Firenze - Tel. 055/2396378
Email: firenze@anvcg.it

Grosseto: Strada Vigna Fanucci,
17, Grosseto - Tel. 0564/1723778
Email: grosseto@anvcg.it

Livorno: Via Giosuè Borsi, 39,
Livorno - Tel. 0586/211724
Email: livorno@anvcg.it

Lucca: Corso G. Garibaldi, 53,
Ex Caserma Lorenzin, Lucca
Tel. 0583/491277 - Email:
lucca@anvcg.it

Massa Carrara:
Via Serchio, 33, Massa
Tel. 0585/42120

Email: massa@anvcg.it

Pisa: Via S. Zeno, 3bis, Pisa
Tel. 050/830946 - Email:
pisa@anvcg.it

Pistoia: Corso Gramsci, 47/49,
Pistoria - Tel. 0573/22009
Email: pistoia@anvcg.it

Prato: Rivolgersi alla sezione di Firenze

Siena: Via Maccari, 1, Siena
Tel. 0577/40323 - Email:
siena@anvcg.it

Trentino-Alto-Adige

Bolzano: Via S. Quirino, 50/A,
Bolzano - Tel. 0471/281442
Email: bolzano@anvcg.it

Trento:

Via Carlo Esterle, 7, Trento
Tel. 0461/231529
Email: trento@anvcg.it

Umbria

Perugia: Via della Cera, 6,
Perugia - Tel. 075/5725658
Email: perugia@anvcg.it

Terni:

Via Federico Cesi, 22, Terni
Tel. 0744/420268
Email: terni@anvcg.it

Valle d'Aosta

Rivolgersi alla sezione di Torino

Veneto

Belluno:
Piazza Piloni, 11, Belluno
Tel. 0437/943308
Email: belluno@anvcg.it

Padova:
Via Magenta, 4, Padova
Tel. 049/8724320
Email: padova@anvcg.it

Rovigo: Via R. Pighin, 22,
Tel. 329/7884601
Email: rovigo@anvcg.it

Treviso:
Via Isola di Mezzo, 35, Treviso
Tel. 0422/542680

Email: treviso@anvcg.it

Venezia: Piazzetta Canova, 3/A,
Venezia - Tel. 041/5316531
venezia@anvcg.it

Verona:
Via Franco Faccio, 25/B, Verona
Tel. 045/595751

Email: verona@anvcg.it

Vicenza: Piazzale Giusti, 22,
Vicenza - Tel. 0444/323258
Email: vicenza@anvcg.it

80° ANNIVERSARIO

Martedì 18 Aprile 2023



ore 16:00

Sala Bachelet

TH Roma Carpegna - Palace Hotel
via Aurelia 481 - Roma